



MENSILE CATTOLICO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1921

Poste italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, S1/BR - Aut. Trib. BR n.38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673  
Dir. Resp. Ferdinando Sallustio LO SCUDO, C.so G.Garibaldi, 129 - Ostuni - Tel 0831 331448 - loscudo.ostuni@gmail.com - Tipografia: ITALGRAFICA SRL Oria

## EDITORIALE

### GIU' LA MASCHERINA

"Lo Scudo" da qui a cent'anni

di Ferdinando SALLUSTIO

Amiche ed Amici lettori, nell'ottobre del 1943, nei giorni cupi del post armistizio e dell'Italia divisa in due, il grande intellettuale Don Giovanni Livrani, futuro direttore del nostro giornale, scrisse un famoso articolo "Giù la maschera" per troncarsi con il passato fascista e invitare a una nuova fase della nostra vita di comunità. Nel giugno del 2020, sperando che il fascismo appartenga solo al passato, e che anche la fase più terribile della pandemia sia ormai alle spalle, abbiamo intitolato questo articolo "Giù la mascherina" come augurio per quando (ma non è ancora il tempo) potremo riabbracciarci e stare tutti insieme, sperando che ognuno di noi mantenga tutti i buoni propositi fatti durante la buia fase del "lockdown" e tutta questa sofferenza abbia almeno qualche effetto collaterale positivo. "Lo Scudo" ha stampato i due numeri usciti on line, li ha inviati ai nostri abbonati (che sono varie centinaia e che abbracceremo uno ad uno), li ha consegnati agli amici edicolanti (che svolgono un lavoro prezioso e faticosissimo) e, d'intesa con l'Arcidiocesi, ha rinnovato il proprio assetto amministrativo. Un vivo e sincero grazie al nostro **Armando Saponaro** che ha svolto l'incarico di direttore amministrativo per 24 anni, con cura e passione; Armando, insegnante in pensione, cronista, autore di pregevoli libri e impegnato in molte attività sociali, è stato punto di riferimento, anche nella nostra sede, per decenni. **Nicola Moro**, vicedirettore del nostro mensile, che ha contribuito a rinnovare con un progetto giornalistico al passo con i tempi che cambiano, assume ora il nuovo impegno di direttore amministrativo, con la collaborazione di vari e veri amici che si alternano nelle varie attività di gestione della sede e della vita del giornale, poiché da quasi un secolo gli amici lettori ci affidano le loro storie, quelle liete (nascite, battesimi, lauree, matrimoni, riconoscimenti) e quelle tristi. Il centesimo anno del giornale comincerà in agosto: stiamo ideando e preparando una serie di iniziative che coinvolgeranno i lettori "storici" e quelli nuovi, con l'ambizione di continuare il piccolo miracolo che, in un periodo di crisi dell'informazione cartacea, ci tiene legati a voi in uno spazio di informazione, di cultura, di partecipazione e di libertà.

### REAGIRE CON FORZA ALLE MINACCE CRIMINALI

Con la fine del "lockdown" dovuto alla pandemia, tornano purtroppo le notizie di cronaca nera, con incidenti, sequestri di stupefacenti, e gravi minacce della criminalità organizzata. Dopo i due attentati dell'ottobre 2019 e del gennaio scorso, il 3 giugno dei malfattori hanno nuovamente preso di mira l'ex Sindaco Domenico Tanzarella, dando fuoco alla sua auto parcheggiata nei pressi della Villa Comunale, a pochi metri dal suo studio professionale. Noi de "Lo Scudo", così come hanno fatto il Sindaco Cavallo, le istituzioni provinciali e comunali, il Forum della Società Civile, l'associazione "Libera" e vari esponenti del mondo politico ed imprenditoriale, esprimiamo completa solidarietà a Tanzarella, che già durante il suo mandato di Sindaco aveva dato prova di ferma reazione alla criminalità, con denunce, abbattimenti di opere abusive e controllo del territorio. Chiediamo che sia verificato l'effettivo funzionamento di tutte le postazioni di videosorveglianza. Sosteniamo le Forze dell'Ordine e la Magistratura nel loro lavoro di individuazione di chi minaccia la legalità e la pacifica convivenza sociale, che siano "Cani sciolti" (come è stata denominata una recente operazione) o di grossa taglia.

## DALL'ALTO E DAL PASSATO



Il Touring Club Italiano, benemerita associazione attiva fin dal 1894, ha messo a disposizione di tutti, on line, una parte del suo straordinario archivio. Basta andare su [www.digitouring.it](http://www.digitouring.it) e scrivere Ostuni nel motore di ricerca interno, per vedere 22 bellissime immagini della nostra città, tra cui questa bellissima foto aerea risalente al 1965.

### IL TURISMO NON PUÒ ATTENDERE

di Alessandro SEMERARO

Il Covid-19 non è un virus, è la fine di un'epoca o meglio l'inizio di un'era. Dopo l'epidemia nulla sarà più come prima. Non è solo una questione di vaccino, di mascherine con le quali dovremo convivere o di App. In tempi di guerra le libertà individuali devono cedere il passo alla salute pubblica, come è sempre stato e come sta avvenendo. Il fatto è però che il Covid-19 muterà il pensiero e le politiche economiche dei prossimi dieci anni. La pandemia non ha soltanto infettato i corpi delle persone e messo alla prova le leadership politiche. Sta conferendo caratteri incontrollabili a questa recessione. Questa è una crisi sia di domanda che di offerta. Il duro contraccolpo è, infatti, per le imprese che contano su un gran numero di persone che si riuniscono in massa: ristoranti, caffè, bar, discoteche, palestre, hotel, teatri, cinema, gallerie d'arte, centri commerciali, fiere dell'artigianato, musei, concerti, luoghi sportivi, compagnie di crociera, compagnie aeree, trasporti pubblici, scuole private. Insomma il turismo e il suo indotto. L'on line prende il posto dell'off line: MA IL TURISMO NON VIVE DI ON LINE. Ci sono le persone, i contatti, i sorrisi, le accoglienze, le buone cene, le degustazioni, le escursioni, la scoperta di un territorio che obbliga fortunatamente ai rapporti umani; ma ora è tempo di cambiare *segue a pag. 12*

### R...ESTATE IN MASCHERA



Nella "Fase Due", quella della "convivenza con il virus" occorre continuare a stare attenti anche sulla spiaggia ed in vacanza, e continuare (per...vari motivi) a indossare le mascherine, come fanno in questa vignetta il Sindaco Cavallo, l'ex Sindaco Tanzarella, il Presidente della Regione Emiliano e il candidato "in pectore" del centrodestra alla Presidenza Fitto. Davanti alla minaccia del ritorno dello squalo assassino (il Covid 19) si spaventa anche il vermicciattolo portafortuna del nostro bravo Enzo Farina

## IN PRIMA LINEA PER LA SOLIDARIETÀ

### INTERVISTA A GIUSEPPE LACORTE

di Rosario SANTORO

Per gli affezionati lettori del nostro quasi centenario mensile "Lo Scudo", questo mese ho intervistato una persona davvero speciale: **Giuseppe Lacorte**, infermiere professionale presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Ostuni, nonché responsabile del dipartimento sanità della CISL funzione pubblica di Taranto e Brindisi. Personalmente ho avuto modo, durante



il mio lavoro, di apprezzarne la grande professionalità, l'ampia preparazione e la sua competenza, ma soprattutto il suo altruismo, la sua solidarietà e la smisurata umanità. Di queste qualità ha dato ulteriore dimostrazione quando, dopo essere stato selezionato tra i 500 infermieri professionali scelti dalla protezione civile attraverso un bando nazionale, il 3 aprile 2020 non ha esitato a partire alla volta di Piacenza, per andare ad aiutare i suoi colleghi al pronto soccorso dell'ospedale di quella città, proprio nel centro della pandemia dovuta al virus del Covid-19. Con coraggio, ha affrontato il notevole rischio di infettarsi, lasciando, seppur provvisoriamente, la sua famiglia, sua moglie Domenica, anch'essa infermiera professionale presso il nosocomio ostunese, i due giovani figli e il suo lavoro qui a Ostuni, per andare a prestare la sua opera in quel centro.

**Quali le motivazioni che ti hanno spinto a compiere questo nobile gesto? Parlaci di questa tua esperienza.**

Molti hanno visto in questo gesto un atto di eroismo. Per la verità ti devo dire che l'eroismo non centra proprio nulla. Anzi la parola "eroi" troppo spesso è stata utilizzata in questo periodo. A nessuno di noi infermieri piace questo appellativo, che, onestamente ci fa irritare, non fosse altro per il fatto che fino a qualche mese fa, gli infermieri, come tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, venivano etichettati come i furbetti del cartellino. Oggi invece siamo diventati "eroi", ma questa cosa non c'entra nulla. Io ritengo, semplicemente, che gli operatori sanitari tutti, e tra questi anche gli infermieri, sono mossi da quella che si chiama **generosità umana**. E noi abbiamo dimostrato che non ci potevamo girare dall'altra parte. Era necessario dare un segnale di solidarietà, bisognava evitare di pensare solo a se stessi, ...e questo abbiamo fatto. L'immagine dell'infermiera stremata a capo chino sulla tastiera di un computer, ha fatto il giro del mondo. L'abbiamo vista tutti e anch'io a casa, e in quei giorni, quando quell'immagine la facevano "passare" tantissimo, ha pensato che c'erano colleghi nelle zone più colpite dal virus che evidentemente avevano bisogno di

**na questa pandemia, pensi che prima o poi passerà?**

Io ho già dichiarato in un'altra circostanza che dai primi giorni quando arrivai a Piacenza, cioè dal 3 fino al 24 aprile quando sono venuto via, di aver visto un cambiamento. Nei primi giorni i pazienti che accedevano al pronto soccorso andavano quasi tutti a finire in terapia intensiva. Invece negli ultimi giorni non era più così, si riusciva ad affrontare diversamente la patologia. Fortunatamente in Puglia il sars-cov2 ci ha "preso di striscio". Abbiamo visto poco. Come ben sai, la curva delle infezioni è in continua decrescita e lascia ben sperare. Naturalmente bisogna continuare a seguire sempre le regole che tutti conosciamo, perché il virus è sempre in agguato. Credo che dobbiamo continuare a stare sempre in allerta almeno fino a quando non sarà pronto un vaccino efficace.

**Per combattere questo virus si parla di rafforzare l'assistenza domiciliare. Ho sentito parlare degli USCA (unità speciali di continuità assistenziale). Cosa mi puoi dire in merito?**

Volendo confrontare le due regioni che sono tra quelle più colpite, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, la prima che ha una struttura sanitaria molto ospedalocentrica, ha sofferto molto, mentre quelle regioni come l'Emilia, che da tanti anni hanno avviato la partita sul territorio, hanno potuto gestire quest'emergenza in un modo migliore. A Piacenza, dove sono stato io, erano già attive le USCA, e in questo periodo ne hanno attivato settanta di nuove. Noi qui nella nostra Puglia ne dovremmo avere una sessantina e non riusciamo a farne partire nemmeno una, anzi in verità, ultimamente una sola a Ceglie Messapica ha iniziato l'attività. Anche la Toscana ha adottato questo modello, con queste strutture ha gestito molto bene il problema: sono andati casa per casa degli ammalati. Anzi ti dirò di più: a Piacenza hanno preso medici dello stesso ospedale, li hanno messi momentaneamente a disposizione del territorio e hanno costituito le USCA, che andavano a casa dei pazienti dove facevano queste oramai famose ecografie toraciche e, nel caso, facevano i tamponi e avviavano, già subito, la terapia precoce. Credo che tutto ciò abbia contribuito a cambiare in meglio lo stato delle cose nell'Emilia.



**Come dirigente sindacale, come vedi l'attuale situazione dell'ospedale civile di Ostuni?**

La ASL di Brindisi ha disposto recentemente di chiudere, seppur provvisoriamente, il reparto di chirurgia e quello di ortopedia per consentire lavori di ristrutturazione. Contro questa deliberazione sono stati presentati due ricorsi, il primo dal comitato civico assieme ad una parte dell'opposizione del consiglio comunale di Ostuni e al sindaco di Carovigno, che ha conferito ancora più autorevolezza all'iniziativa giurisdizionale, e l'altro dallo stesso primo cittadino della città bianca, Guglielmo Cavallo, tramite il quale ha intimato l'immediata riapertura dei due reparti in questione. Come è andata a finire è a tutti noto: il TAR li ha respinti entrambi. Tuttavia io credo che abbiano fatto bene a manifestare perché, visti anche i precedenti che in passato si sono verificate con le varie chiusure di reparti mai più riaperti, hanno espresso le doglianze di buona parte dei cittadini. Per la verità i lavori previsti sono andati avanti celermente e già il **26 maggio 2020 si sono conclusi nel reparto di chirurgia e nello spazio antistante il blocco operatorio**. Sicché dal primo giugno presso questi locali riprenderà l'attività di tutt'e due le unità operative, seppur in coabitazione. Continueranno altresì i lavori presso la sede dell'ortopedia, al pian terreno, e, secondo il crono-programma, dovrebbero terminare a fine luglio, consentendo il rientro nei propri locali

dell'equipe ortopedica, a partire dall'inizio del mese di agosto 2020. Lo stesso direttore generale, dottor Pasqualone, da me interpellato, mi ha assicurato che i lavori proseguiranno celermente secondo i tempi previsti.

Il vero problema che bisogna affrontare e risolvere una buona volta per tutte, è quello del **completamento della nuova piastra**. Se non si arriva all'ultimazione della nuova ala, l'ospedale civile di Ostuni non potrà mai disporre di tutti e 106 i posti letto assegnati dalla regione attraverso l'ultimo piano di riordino ospedaliero. Attualmente, anche dopo la recente apertura degli ulteriori nove posti letto della pneumologia e considerando attivi quelli di chirurgia e ortopedia, ne mancano ben 28. L'unico modo, ad esempio, affinché escano fuori i venti posti per la lungodegenza è quello di ultimare l'ala nuova. Attualmente questo reparto è allocato presso l'ospedale di San Pietro Vernotico e noi dobbiamo fare in fretta prima che qualcuno decida di farli rimanere in pianta stabile in quel territorio. Io ribadisco una cosa che ho sempre sostenuto, anche se può infastidire qualcuno: se vogliamo salvare la sanità, la politica deve uscire fuori in qualche modo dal suo guscio. In Italia, è riconosciuto, abbiamo venti regioni e venti sanità diverse, una per ognuna di esse. E poi, all'interno di ogni regione, per ogni provincia, riscontriamo una realtà sanitaria diversa e la nostra, quella di Brindisi, è la cenerentola della Puglia, perché probabilmente è deficitaria dal punto di vista della rappresentatività politica. In questi giorni, qualcuno ha alluso a improbabili responsabilità sindacali sull'attuale nostra situazione. Io fortunatamente a queste manfrine, mirate a scaricare responsabilità e a guadagnare consensi, non appartengo. Tu sai quante lotte ho fatto e quante continuo a farne per il nostro territorio e non mi sento di rimproverarmi di nulla.

**Concludendo, consiglieresti a un giovane diplomando di intraprendere la professione infermieristica?**

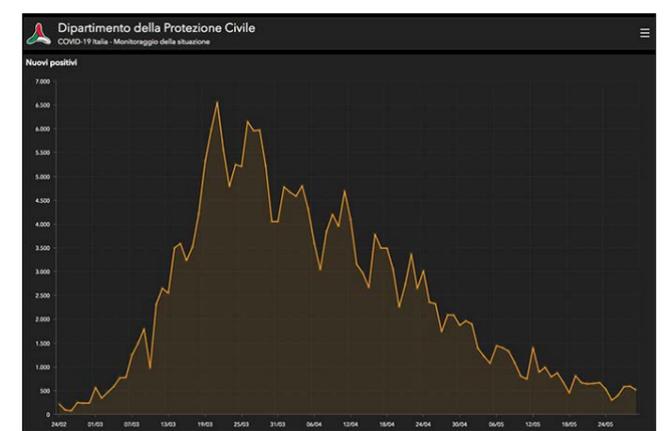
Lo chiedi a uno che è innamorato della sua professione, come potrei non rispondere di sì. La carriera infermieristica è una delle professioni più interessanti ed anche più in crescita. Io, da infermiere, mi sono tolto tantissime soddisfazioni. Ho avuto l'opportunità di lavorare in tante strutture sanitarie in lungo e in largo per l'Italia. Non è più la professione di trent'anni fa, è cambiata anche in termini di riconoscimenti, è previsto un corso di laurea e ci sono possibilità di carriera. L'infermiere è a tutti gli effetti un **professionista della salute**. Quindi, se uno è portato agli stimoli continui, quotidiani, perché non è un mestiere monotono ma ha molte sfaccettature, e se poi uno vuole fare una differenza nella vita delle persone, se si sente pronto ad affrontare i pazienti, le loro famiglie, io credo che questo sia il lavoro che fa per lui. Quindi la professione infermieristica è assolutamente consigliabile.

Grazie Giuseppe.



una mano. E quindi questo ho fatto, tutto qua. Poi io credo che è stata anche un'occasione per riavvicinare quelle odiose lontananze tra il nord e il sud. Tutti ricorderanno le diatribe giornalistiche in televisione, ...Feltri, la Palombelli, che hanno dato addosso Alla gente del sud. Io credo che noi abbiamo dimostrato, anche con questi atti, chiamiamoli pure di "coraggio", intanto di essere dei lavoratori al pari di quelli del nord e, soprattutto, abbiamo dimostrato di essere solidali con loro.

**Tu che hai affrontato e continui ad affrontare in prima perso-**



Come si rileva dal grafico riportato sopra e risalente al 31 maggio 2020, le infezioni da covid-19 sono in **netto calo** in tutt'Italia.

Tuttavia, onde evitare il rischio di nuovi contagi, **bisogna assolutamente continuare con le misure di distanziamento sociale, uso della mascherina nei luoghi chiusi e massima igiene delle mani**.

Al 7 giugno 2020, si segnalano 234998 casi in Italia (33899 vittime), 4511 in Puglia (525 vittime), in Ostuni 83 (2 vittime).

## Salva una Vita e sei un eroe, salvane 1000 e sei un infermiere

Il 12 maggio 2020 si è festeggiato il bicentenario della nascita di Florence Nightingale, madre dell'infermieristica moderna. Una ricorrenza che normalmente passa inosservata ma, che quest'anno arrivava in un momento in cui questa figura ha avuto modo di dimostrare tutta la sua professionalità ed il suo ruolo centrale della cura. Il coronavirus ci ha portato via il piacere dell'assistenza, ma al tempo stesso ha dato possibilità di riflettere sull'importanza che riveste la nostra professione nella società.

Presenti, costanti e affidabili, ci siamo mostrati pronti ad affrontare ogni sfida della sanità del futuro sia dell'assistenza che della scienza. L'infermieristica è anche disciplina scientifica ( Richiede analisi dei dati, elaborazione di realtà, soluzioni di problemi e aggiornamento dei processi ).

E mentre tutto correva liscio, la professione progrediva, ecco che all'improvviso ci siamo svegliati un giorno e tutto è cambiato; nulla è più come prima. Un virus si corona come proprietario del mondo e ci si è resi conto della nostra fragilità. Baci e abbracci si sono trasformati in armi pericolose e la carenza di DPI ci ha dimostrato quanto siamo egoisti, così egoisti da dire "Nessun problema tanto porta via i vecchietti" come se non avessimo i nostri genitori; egoisti da decidere chi lasciar vivere o morire. Il nostro pianeta indossa la maschera ma per coprire la vulnerabilità. C'è paura, c'è l'isolamento, c'è lo shopping da panico, c'è la malattia e c'è anche la morte. Riflettiamo un po' sulla nostra posizione in questo momento difficile, nella quotidianità nei turni che sembrano non finire mai; si arriva al marcatempo senza sapere mai cosa ci aspetterà. E non c'è Natale, Capodanno, Pasqua o domeniche; l'ospedale è una città aperta 24 ore al giorno per 365 gg all'anno. Il nostro lavoro è fatto di braccia, forza, cuore e soprattutto testa, non puoi farlo se non hai conoscenze e competenze.

Poi ad un tratto arriva l'emergenza e noi infermieri diventiamo eroi, pronti a metterci in prima linea per salvare il mondo, quegli stessi infermieri che erano stati malmenati, picchiati, vessati durante l'orario di servizio. Improvvisamente si scopre che dell'infermiere c'è bisogno come l'aria. Veniamo soprannominati eroi perché col poco stiamo salvando l'umanità, perché abbiamo dovuto arrangiarci col poco materiale che le Asl ci hanno potuto fornire ( vittime a loro volta di clientelismo politico fatto di errori, di chiusura, di tagli ospedalieri, risorse e personale ); abbiamo dovuto creare protocolli guardando immagini in tv, internet, facebook, delle zone rosse della Lombardia e del Veneto. Abbiamo fronteggiato l'emergenza trasformando il nostro Pronto Soccorso di Ostuni diversificando la zona pulita dalla zona contaminata e istituito una tenda Pre-Triage concessa dalla Protezione Civile e, in primis cambiando il nostro modo di operare. Da indossare una bella divisa verde impeccabile e zoccoli colorati si è passati ad indossare la tuta da Astronauti, calzari, visiere, 3 paia di guanti per mano e mascherine per tutto il turno e senza poter ne bere e ne andare in bagno. Per farci riconoscere, il nome scritto sulla tuta. E poi tanta burocrazia, tamponi, richieste, telefonate, referti che non arrivavano... e intanto il paziente lì davanti a te, con lo sguardo sperduto, con noi di fronte, con i suoi occhi che incontrano il tuo sguardo per dire... andrà tutto bene... e mentre ti stringe la mano, senza il conforto dei suoi famigliari, ti muore... E poi tutta la procedura post mortem (inserire il paziente nel sacco), il contatto dignitoso con i parenti per via telefonica per informarli. Tutto ciò lo si vive con coraggio e professionalità. Con i colleghi facciamo squadra, siamo un bel team affiatato, formato dal Nostro Primario Dott. Lello Di Bari sempre presente, da bravi medici, dalla Capo Sala (guai se non ci fosse), da Os, ausiliari ed autisti da fare invidia a qualsiasi Grande Centro.

E dopo 35 anni prestati quasi tutti in Pronto Soccorso dove l'emozione, l'ansia e la paura la fa da padrona, dove nonostante tutto non mi son mai fatta cogliere impreparata anche quando anni addietro si partiva col solo autista per andare a soccorrere i pazienti, da soli e senza l'aiuto del medico e in pochi attimi decidevi per la sua vita, ora sto vivendo paure indescrivibili da non poterlo combattere ad armi pari; perché basta un attimo, anche solo un errore nella vestizione o svestizione e ti giochi tutto il tuo lavoro,

## AGOSTINO CARPARELLI: IO MEDICO GUARITO DAL COVID

di Danilo SANTORO

«La paura è stata tanta. Ora, però, il mio obiettivo è tornare in ospedale. Al fianco dei miei colleghi». Il doppio tampone negativo. Il ritorno a casa, tra l'affetto della sua famiglia, con la certezza che il Coronavirus è stato sconfitto. Agostino Carparelli, medico chirurgo in servizio nell'ospedale di Ostuni, è un paziente ufficialmente guarito dopo aver contratto il Covid-19. Nelle sue parole c'è emozione e gratitudine. Infinita. Soprattutto nei confronti dei suoi colleghi. «Voglio ringraziare il primario del reparto di Medicina Covid del "Perrino" di Brindisi, Piero Gatti. Così come tutta la sua equipe. Stanno facendo un lavoro incredibile: credetemi è davvero dura. Bastava però guardarli negli occhi e trovavi quell'umanità che ti dava forza di resistere». Una non facile esperienza vissuta in prima persona, quella del medico ostunese, che, non c'è però certezza, potrebbe aver contratto a metà marzo l'infezione nell'ospedale della Città Bianca. «Ho iniziato ad avvertire i primi sintomi intorno al 25 marzo. Sono stato sottoposto a tampone. Si era ancora agli inizi, e c'è stato qualche ritardo nella comunicazione dell'esito. Siccome il mio quadro clinico non migliorava, anzi la polmonite avanzava, sono stato trasferito a Brindisi, prima in osservazione breve, poi, in un chirurgia plastica: qui era stata allestita la postazione solo per pazienti sospetti Covid-19. L'ulteriore tampone effettuato al "Perrino" ha fatto emergere la certezza diagnostica -racconta Carparelli- del contagio da Coronavirus ed il conseguente trasferimento nel reparto di Medicina». Quindici giorni di ricovero a tu per tu con quei colleghi, divenuti in questa fase cruciale della sua vita, ancora di speranza. «Sono stato sottoposto ad una serie ripetuta d'indagini. Ho avvertito quella sensazione, come paziente, di essere ben monitorato e seguito. In quella che è una esperienza non facile per nessuno - continua il professionista ostunese - già conforta». Una sofferenza fisica, ma anche interiore, pensando ai suoi colleghi. «Credetemi non è facile stare tante ore imbraganti in quelle tute. Lavorare in quella maniera, necessario è opportuno ribadirlo per la propria

salute, è comunque massacrante. Per questo - afferma Agostino Carparelli - va elogiato tutto il personale del "Perrino": e non sono parole di parte. È riconosciuto il loro profondo sacrificio».

Il chirurgo ostunese dopo oltre due settimane di ricovero al Perrino, clinicamente guarito, ma ancora positivo al Coronavirus, è stato trasferito nella struttura post acuzie, a Mesagne. Pochi giorni dopo la Pasqua in questo centro, ancora il tampone positivo. Di qui altri sette giorni per ripetere l'esame. Pochi giorni dopo, doppia negativizzazione ed il ritorno a casa. «Nelle difficoltà del momento, ho trovato anche in questa cittadina una solidarietà incredibile, ad iniziare dall'intero personale medico e sanitario. Voglio, poi, ringraziare pubblicamente il sindaco Tony Matarrelli e tutti i titolari delle attività di Mesagne che ogni sera volontariamente si prendevano cura di noi, anche offrendo piccoli buffet. Gesti che, nella loro solo apparente semplicità, ci hanno emozionato». Quaranta giorni lontano dal suo lavoro, dal suo impegno, e da quella passione per il mare: Agostino Carparelli, è infatti, anche presidente della sezione di Ostuni della Lega Navale. «Piano piano ritornerò ad una vita normale. Ho comunque seguito, seppur telefonicamente quelle che sono state le vicende. Appena mi sarà consentito, dopo gli ulteriori accertamenti, il mio desiderio - riferisce il chirurgo ostunese - è quello di tornare in ospedale».

Un'esperienza, quella del ricovero prima a Brindisi e poi a Mesagne, che ha dato modo al medico ostunese di toccare con mano dal punto di vista clinico non solo gli effetti del Covid-19, ma anche le misure da intraprendere in ambito sanitario per sconfiggere l'infezione. «Per il futuro sono moderatamente fiducioso: le terapie stanno migliorando giorno dopo giorno. In questi giorni ho avuto tempo per documentarmi: le risposte anticorpali sono buone. Questo lascia ben sperare per il futuro, così come il vaccino. Resta fondamentale -conclude Agostino Carparelli- che la gente capisca l'importanza del rispetto delle misure per evitare il contagio».



dell'intero team, e hai paura di non essere più l'eroina ma l'untore, e per un attimo pensi ai tuoi 12 mila colleghi contagiati, e ai 120 angeli che non potranno più abbracciare le loro famiglie, ai tuoi figli che in silenzio portano la croce della Tua sofferenza richiudendosi in casa per tre mesi o rimanendo distanti da Te in altre città, rinunciando anche al Tuo abbraccio; a Tuo marito che rinuncia al suo lavoro di studio per il bene della città, a Tuo padre 94 enne che per la sua incolumità gli fai cambiare casa ed abitudini per proteggerlo. Ma la vita continua e ogni giorno si ripete come il precedente, paura... ansia... tampone... 15 gg di paura, ma si continua a prestare la propria opera imperturbati, più forti di prima perché abbiamo il coraggio di lottare per difendere le vite che vengono affidate. Un grazie lo dobbiamo a chi con raccolte fondi (un gruppo di giovani ostunesi) e con donazioni non ci hanno fatto mancare nulla, proteggendoci, perché la nostra sicurezza è anche la vostra.

Mi chiedo ora, finita l'emergenza, che ne sarà di noi? Non siamo eroi o eroine, siamo semplicemente professionisti che vorrebbero lavorare in sicurezza ed essere riconosciuti per il grande fardello di responsabilità che ci investe.

**Fiera del mio lavoro, oggi più che mai**  
**Concetta MENGA Infermiera Prof. del P. Soccorso di Ostuni**

## NOI OGGI di Nello CIRACI

*Imbruna, già sono le sette.  
Tra breve i lampioni  
s'accendono  
su strade e su viali svuotati.  
Semaforo palpita al giallo  
per auto ormai rade  
al passaggio.  
Commesse già escono rapide  
divergono, indugia qualcuna,  
scostata la maschera un poco  
la sua sigaretta s'accende  
la butta a metà e s'infilta  
nell'auto e ritorna al suo guscio  
di figlia, di sposa, di madre.  
E nei condomini serrati  
già s'aprono nelle facciate  
come occhi le luci ai balconi  
e sulla città desolata  
lo sguardo si spande stupito:  
distanza di spazio tra amanti,  
pareti su chiusi rancori.  
E chiusa una chiesa non è  
ospizio alla pena di figli;  
pur nella piazzetta di giochi  
che bimbi riempivano di gridi  
dimentica e vuota altalena,  
non spinta da mano di mamma  
or cigola al vento il suo pianto.  
Con tremule immagini  
occhieggia  
il cauto tiggì della sera.  
Con morti, infetti e guariti  
racconta dell'impari lotta  
di uomini in camici bianchi  
in guerra ma senza stelletta.  
Un nuovo Resistere è questo:  
soldati ma più cittadini  
al bene di tutti chiamati*

*risposero senza esitare.  
Il male è nel proprio fratello  
racchiuso nei tubi e nei fili  
di macchina rara e preziosa,  
ed ansima e chiede allo sguardo  
che dietro la maschera vede  
dell'aria al respiro l'aiuto.  
E solo nel letto dolente  
la mano che trova e che stringe  
di medico è quella o infermiere  
che aiuta, che salva...  
o accompagna.  
L'anziano al balcone che vede  
smarrito il suo vico soffrire  
- coraggio - si dice ed invoca  
per tutti la mano di Dio  
e sa che lottando per noi  
arrischia una giovane vita,  
e biasima chi non costretto  
per strada gironzola vacuo.  
Fa giorno e diffonde la luce  
un sole malato che nega  
a bimbi e vecchietti il tepore  
ma nascono insieme speranze  
con l'uomo che impasta  
il mio pane  
il carro con latte ai piccini  
e quello che riempie le borse  
e pure il carrello sospeso  
ed al microscopio tenace  
chi studia a trovare il rimedio.  
Potremo abbracciarci per strada,  
stringendo la mano segnare  
il patto di nuove amicizie  
e voglio che incontro venendo  
sorrída e s'allieti la gente  
e m'aliti in faccia "buongiorno".  
Facemmo violenza a Natura,  
Natura essa stessa è violenza.  
S'impone lottando in quest'ora  
la debole canna che pensa.*

## VITA DEL COMUNE

a cura di Giuseppe SEMERANO



### LAVORI PUBBLICI

*"Riqualificazione piazzetta belvedere corso Vittorio Emanuele II e potenziamento dell'offerta fruitiva"*

In seguito all'avviso pubblico del GAL Alto Salento 2020 per la presentazione delle domande di sostegno – Azione 1 – Intervento 1.1 volto a favorire interventi di riqualificazione di proprietà pubblica volta a rafforzare e consolidare l'integrazione paesaggio, turismo e agricoltura di qualità, conferendo valore culturale e produttivo al paesaggio agrario l'assessorato ai LL.PP. ha inteso predisporre tutti gli atti necessari per la candidatura di un progetto per la riqualificazione della piazzetta belvedere posta lungo corso Vittorio Emanuele II (prospiciente l'Hotel Palace) ai fini di potenziamento dell'offerta fruitiva e nei limiti delle risorse concesse. Pertanto con tale atto la Giunta Comunale ha approvato il Progetto definitivo di "Riqualificazione piazzetta belvedere corso Vittorio Emanuele II e potenziamento dell'offerta fruitiva" dell'importo complessivo € 85.000,00, redatto dagli arch. Giovanni Moro e Oronzo Scalone

*"Riqualificazione piazzetta in contrada Pascarosà al fine del miglioramento dell'offerta fruitiva"*

Ancora una partecipazione del Comune di Ostuni ad un avviso pubblico redatto dal GAL Alto Salento 2020. Questa volta è la presentazione per il relativo finanziamento di un progetto finalizzato al recupero della piazzetta in contrada Pascarosà, al fine del migliorarne l'offerta fruitiva. Tale progetto, redatto dagli arch. Giovanni Moro e Oronzo Scalone, per un importo complessivo € 50.000,00, prevede la riqualificazione della piazzetta del borgo di Pascarosà al fine di valorizzare gli elementi storico-architettonici di pregio presenti quali il calvario, la fontana e l'obelisco.

*Servizio di manutenzione impianti di pubblica illuminazione" - Contratto biennale - Importo complessivo di € 300.000,00 - Approvazione Progetto e atti conseguenti.*

Tra i compiti dell'Amministrazione Comunale rientra anche quello di provvedere alla manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione di proprietà comunale interni ed esterni al centro abitato di Ostuni, ma comunque ricompresi nell'intero territorio comunale. A tale scopo la Giunta Comunale ha approvato il relativo progetto dell'importo complessivo di €. 300.000,00 relativo al "Servizio di manutenzione impianti di pubblica illuminazione" redatto dal Settore Urbanistica e Lavori Pubblici.

*"Lavori di manutenzione ordinaria sulle strade pubbliche interne ed esterne al Centro Abitato - Contratto Biennale" - Importo complessivo di €. 360.000,00 - Approvazione Progetto esecutivo e atti conseguenti.*

La manutenzione delle strade è sempre stata vista come mezzo per verificare la capacità della Amministrazione Comunale nell'amministrare le risorse pubbliche. In quest'ottica si pone la approvazione da parte della Giunta Comunale del progetto relativo alla manutenzione ordinaria delle sedi stradali delle strade comunali urbane ed extraurbane rientranti nel territorio comunale per un importo complessivo pari a euro 360.000,00.

### COMMERCIO

Indirizzi e misure per l'occupazione di suolo pubblico e spazi all'aperto per la somministrazione di alimenti e bevande in relazione all'emergenza COVID-19 AI SENSI DEL D. L. N. 34 DEL 19.05.2020.

Il Commissario Straordinario nel 2019, approvava il Regolamento Comunale per l'occupazione di suolo pubblico di spazi all'aperto annessi ai locali di pubblico esercizio di somministrazione di alimenti e bevande e lo stralcio del documento strategico del commercio relativamente anche al "Rione Terra" e alla "Città Storica e consolidata". Stante la situazione di emergenza sanitaria dovuta al COVID 19 la Giunta Comunale ha deliberato di dare mandato al Sindaco al fine di emettere un'ordinanza contingibile e al fine di regolamentare la materia dell'occupazione. In particolare l'ordinanza dovrà provvedere:

- Non consentire occupazioni davanti a Chiese, Uffici Pubblici e Monumenti, al fine di lasciare liberi i con visivi;
- L'uso della superficie pubblica potrà essere autorizzato anche a distanza dell'esercizio, purché entro il limite di mt. lineari 30 (ex art. 22 comma 8 del Regolamento);
- Modificare il rapporto di 1:1 tra superficie interna accessibile al pubblico e superficie esterna da autorizzare, nel rapporto 1:1,5, nel senso che a fronte di mq. 1 di superficie interna occupabile al pubblico è possibile occupare mq. 1,5 di superficie esterna, previo parere del Comando di Polizia Locale in ordine alla viabilità;
- Mantenere il limite massimo di occupazio-

ne di mq. 60, previo parere del Comando della Polizia Locale, in ordine alla viabilità;

-Divieti di occupazione:

a.dinanzi ad abitazioni e uffici privati, salvo il nulla osta del proprietario e/o titolare dell'immobile;

b.dinanzi ad altre attività commerciali, salvo il caso di dichiarata sospensione dell'attività, previo nulla osta del titolare dell'attività sospesa;

-Obbligare la perimetrazione delle aree arredate con pannelli in plexiglas trasparente di altezza di mt. 2, per motivi di sicurezza;

-Obbligo della copertura delle aree come previsto dal Regolamento per tutte le occupazioni di suolo pubblico;

-Disporre che ciascun gestore osservi e faccia osservare all'interno dello spazio concesso tutte le disposizioni in materia di distanziamento delle persone, di divieto di assembramento e l'obbligo di sanificazione degli spazi e delle attrezzature;

-Mantenere le prescrizioni del Regolamento e del Piano vigenti in ordine ai colori e ai materiali degli arredi.

### SPORT

*Proroga dei contratti per la gestione degli impianti sportivi per la durata di un anno.*

Il Comune nell'esercizio delle funzioni cui è istituzionalmente preposto, favorisce e promuove lo sport quale mezzo per la valorizzazione dell'individuo, il benessere individuale e collettivo e la socializzazione tra i cittadini, rendendo più agevole l'inserimento degli individui nel tessuto sociale. In tale ottica già da diversi anni il Comune, non potendo provvedere direttamente, sia per carenza di personale che per la complessità organizzativa ed operativa del servizio, affida la gestione degli impianti sportivi comunali esistenti ad associazioni sportive operanti sul territorio. Nelle more di una nuova gara l'Amministrazione Comunale ha inteso prorogare i contratti di convenzione in essere con i gestori degli impianti sportivi comunali per la durata di un

anno, dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021, al fine di continuare a garantire il funzionamento e la manutenzione ordinaria, atteso che l'ente non ha allo stato le risorse umane per assicurare tale servizio. Naturalmente tale proroga avverrà alle medesime condizioni contrattuali dei contratti in scadenza e secondo le seguenti condizioni economiche:

-Campo di calcio di Via Giovanni XXIII

€ 36.000,00;

-Campo di calcio di Via Berlinguer

€ 18.000,00;

-Complesso impiantistico dei campi da Tennis

€ 6.000,00;

*Impianti sportivi comunali - Disposizioni emergenzavCOVID-19. Rimodulazione canoni di gestione e manutenzione relativi al 2° bimestre 2020.*

La Giunta Comunale, vista l'attuale situazione di contingenza venutasi a creare a causa del Covid19, per la quale le strutture sportive sono state costrette ad interrompere per il 2° bimestre 2020 qualunque attività, con conseguente chiusura degli impianti e riduzione dei costi di gestione, ha ritenuto di dover rimodulare i suddetti importi dei canoni di gestione, attraverso una riduzione forfettaria del 30 % sull'importo stabilito dai contratti di convenzione.

### CONSIGLIO COMUNALE

*APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO SULLA INTITOLAZIONE STRADA "MARTIRI DELLE FOIBE"*

Il Consiglio Comunale nella seduta del 26 maggio u.s. tra i vari argomenti affrontati, di natura prevalentemente contabile, ha poi approvato, su proposta del comitato cittadino "Ricordo Vittime delle Foibe" la intitolazione della piazzetta adiacente Corso Vittorio Emanuele II, prospiciente l'Hotel Palace, ai "Martiri delle Foibe" alla luce anche dal fatto che da diversi anni è stata istituita una giornata nazionale dedicata al ricordo di tale tragedia rivolta agli esuli dell'Istria, Dalmazia, Venezia-Giulia

## IL FOCOLARE DI OSTUNI

### in attesa del "ritorno alla normalità"

Era un giorno di inizio marzo quando i parenti giunti, come d'abitudine, per far visita ai loro congiunti, si vedevano costretti, loro malgrado, ad ottemperare al DPCM appena emanato, che prevedeva, tra l'altro, la restrizione dell'accesso alle RSA.

In quel momento nessuno poteva prevedere cosa sarebbe accaduto nei mesi successivi; di certo, fin dal primo momento, la struttura, sotto la guida attenta e scrupolosa del direttore don Franco Blasi, si è adeguata alle prescrizioni, in termini di isolamento e distanziamento sociale, reperimento DPI (dispositivi protezione con la professionalità e dedizione al lavoro che da sempre contraddistinguono tutti coloro che si adoperano per gli anziani ospiti.

Fortunatamente l'unico caso reale di positività al COVID-19 è stato accertato agli inizi di aprile: si trattava di una dipendente. Pronto è stato l'intervento dal parte del direttore e degli organi competenti (il sindaco Guglielmo Cavallo e la ASL) che hanno messo in atto il protocollo previsto. Nel frattempo, nella città di Ostuni, si è creata una vera e propria gara di solidarietà a favore degli ospiti e del personale de "Il Focolare": a partire dall'Amministrazione Comunale, fino alle diverse associazioni di volontariato presenti sul territorio, o anche singoli cittadini, ciascuno ha voluto far sentire la propria vicinanza attraverso donazioni di DPI, di altro bene utile alla RSOA, o anche solo attraverso un messaggio a sostegno a chi in quel momento, più di altri, era esposto al rischio contagio e ad uno notevole stress emotivo e psicologico.

Le famiglie degli ospiti, così come i dipendenti ed i loro cari, hanno vissuto giorni di trepidante attesa che si è stemperata solo quando si sono avuti gli esiti negativi dei tamponi effettua-



ti sia agli anziani che al personale; nel frattempo i dipendenti hanno potuto rispettare l'isolamento dal proprio nucleo familiare, trascorrendo la quarantena presso i locali dell'ex seminario di Ostuni, messi già nei giorni precedenti a disposizione dall'Arcidiocesi di Ostuni-Brindisi per il personale sanitario degli Ospedali del territorio che si fosse trovato nella necessità di usufruirne.

Ha suscitato in tutti una forte emozione ascoltare il racconto di don Franco, il quale testimonia di aver appreso della negatività dei test effettuati mentre era raccolto in preghiera con il personale nella cappella dove vi è la statua della Madonna Pellegrina, adiacente al seminario.

Ora finalmente, nella speranza di essersi lasciati alle spalle il peggio della pandemia e nella certezza di poter fare tesoro dell'esperienza appena vissuta, ci si augura, come in tutti i settori, il ritorno alla normalità, o forse meglio, ad una "nuova normalità", anche per gli ospiti ed il personale de "Il Focolare".

**Angela Stella PRUDENTINO**

## Eduardo, Pirandello e la pandemia



Il 24 maggio 1900, 120 anni fa, a Napoli nasceva Eduardo De Filippo, noto al pubblico semplicemente come Eduardo. Se si digita sul web il suo nome, scopriamo che non era solo un attore, ma anche drammaturgo, regista, poeta, scrittore, senatore a vita. Era un artista versatile, tra i più rappresentativi che diede un ingente contributo al teatro italiano ed alla valorizzazione della "lingua napoletana". In questo periodo, rileggendo le sue opere o rivedendo su YouTube i suoi spettacoli, ci rendiamo conto che i temi trattati sono sempre attuali.

Nel 1945, Eduardo scrisse la commedia "Napoli Milionaria!". In quell'anno, l'Italia usciva lentamente dalla Seconda Guerra Mondiale, ma uscire dalla guerra non significa uscire dai problemi, sia economici che morali. L'opera in questione riflette a pieno titolo la "guerra" che il mondo intero sta combattendo contro il Covid-19. La paura del contagio non è diversa dalla paura dei bombardamenti, per non dire tutte le difficoltà economiche che comporta una guerra, al pari di una pandemia. Alla fine di questa commedia, anche quando Napoli fu liberata, per il protagonista Gennaro Jovine, la guerra non è finita, perché a causa dell'avidità di sua moglie e dei suoi figli, la sua famiglia deve combattere, per recuperare i valori della semplicità e dell'onestà. La commedia finisce con la famosa citazione del protagonista: "Addà passa 'a nuttata", un messaggio di speranza ed incoraggiamento, affinché tutto torni come prima. Eduardo era figlio naturale del noto commediografo Eduardo Scarpetta e della sarta teatrale Luisa De Filippo, insieme ad suo fratello Peppino e sua sorella Titina. Sin dalla tenera età aveva iniziato a scrivere poesie e ad avvicinarsi al mondo teatrale, incentivato soprattutto dal suo ambiente familiare. La sua consacrazione avverrà nel 1914, quando entrerà a far parte della compagnia di Vincenzo Scarpetta, suo fratellastro, dove comincerà ad acquisire notorietà. Nel 1920, scrisse la sua prima commedia Farmacia di turno. La svolta avvenne il 25 dicembre 1931, dove con la compagnia del "Teatro Umoreistico I De Filippo", mise in scena la fortunata Natale in casa Cupiello, al teatro Kursaal di Napoli. Successivamente, la compagnia decise di abbandonare il provincialismo ed aprirsi a tutta l'Italia. Dal 1932, inizierà anche un percorso cinematografico, realizzando importanti lungometraggi, che segneranno il suo periodo più florido.

Tra le opere teatrali più importanti ricordiamo: Napoli milionaria (1945), Questi fantasmi (1946), Filumena Marturano (1946), Mia famiglia (1953), Bene mio, core mio (1956), De pretore Vincenzo (1957), Sabato, Domenica e Lunedì (1959). Nel 1981, il presidente della Repubblica Sandro Pertini gli conferì il titolo di senatore a vita. Muore a Roma il 31 ottobre 1984.

Attraverso un'attenta analisi della poetica eduardiana, ci sono tante riflessioni, che riguardano il nostro tempo. Nelle sue opere, De Filippo si è sempre impegnato a raccontare la realtà del suo tempo con uno spiccato umorismo, ma anche denunciando le piaghe (non solo economiche) che affliggevano la società. Un tema costante della sua produzione letteraria è la famiglia, quella stessa società patriarcale che Filumena Marturano, nell'omonimo dramma, desiderava ardentemente costruire con don Domenico Soriano. La famiglia non è un ambiente semplice, poiché nell'ottica di Eduardo, spesso i componenti pur vivendo insieme non si conoscono abbastanza ed hanno difficoltà a comunicare gli uni con gli altri. Questo è un interessante punto di riflessione con il presente. Dopo il lockdown, è importante riprendere la comunicazione, che è la base delle interazioni umane, sia con i "congiunti" che con i propri amici, che

## Casa dolce casa...

dott. Franco SPONZIELLO – Psicologo

In questi ultimi giorni di maggio in particolare, mi sono pervenute richieste da persone che si dicono impaurite per la nuova fase di apertura nella drammatica incombenza del Sars-Cov-2: *ho timore di uscire da casa; mi sento triste; quelle rare volte che esco sono impaziente di tornare a casa, e così via*. Se è comprensibile che ad avere timore siano persone in là con gli anni e/o a rischio, un po' meno lo è se a temere sono uomini e donne anche in giovane età.

*Due cuori e una capanna* è un modo di dire per rappresentare come l'amore tra due persone prevalga su qualsiasi altra situazione: basta una capanna, appunto, per sentirsi felici anche in assenza di denaro e comodità varie. Bel quadro idilliaco che rende impensabile allontanarsi da quel nido d'amore, poiché ciò significherebbe distaccarsi dalla persona amata e dalla sicurezza che quel rapporto offre. Ora, supponiamo che la nostra bella coppia abbia trascorso un periodo di tempo prolungato nella propria alcova e che sia proprio giunto il momento di uscire in quanto, per esempio, anche l'amore ha bisogno di proteine, carboidrati e vitamine per essere praticato. Dunque, prima o poi qualche lavoretto si dovrà pur fare, ma lui e/o lei non stanno bene fuori, sono tristi, hanno paura e non fanno altro che pensare alla sensazione di tranquillo e protettivo abbraccio della capanna.

### "Sindrome della capanna"

Rapporti sentimentali a parte, se il bisogno di rimanere in casa, per esempio dopo un periodo come quello imposto dal Sars-Cov-2, diventa predominante, allora potremmo essere di fronte a una (pseudo) sindrome denominata, appunto, della *capanna*. Pseudo in quanto non è un vero e proprio disturbo psichico, bensì un insieme di sintomi che comunque limitano in qualche modo il benessere psicologico. La *cabin fever* (febbre da capanna), fu osservata per la prima volta agli inizi del secolo scorso in America tra i cercatori d'oro. Il prolungato isolamento nelle baracche, lontani dalle abitudini quotidiane, dagli affetti e dalle famiglie, creavano un disagio che alla fine produceva vari gradi di difficoltà a tornare alla vita di sempre. Stesse osservazioni sono state fatte per i membri delle missioni polari e in altri casi in cui è inevitabile un lungo isolamento.

### I sintomi

Possono presentarsi insieme, oppure variare dall'irrequietezza al deficit di memoria e dell'attenzione, dall'irritabilità al senso di stanchezza con conseguente bisogno di riposo. Al mattino ci si sente stanchi, anche con presenza di malesseri fisici, pur avendo dormito abbastanza. Ci si può sentire demotivati, tristi fino ad avvertire un senso di frustrante angoscia. Inoltre, possiamo avere la necessità di particolari cibi, di solito dolci, nel tentativo di placare l'ansia più o meno manifesta. Questa sintomatologia varia da persona a persona in relazione ad alcuni fattori quali una certa predisposizione emotiva e di personalità, l'età, ma anche le

non è stato possibile incontrare per molto tempo, ma anche con i membri del proprio nucleo familiare, dove si è trascorso troppo tempo insieme, e forse si è imparato a conoscersi davvero. Secondo Eduardo, il denaro, anche se è necessario per vivere, ha corrotto l'uomo, fino a farli dimenticare gli affetti più veri ed i valori tradizionali, trasformandolo in un essere avido e calcolatore. L'umanità, nella poetica eduardiana, è caratterizzata dal libero arbitrio. L'uomo è artefice del proprio destino, ma per seguire la propria strada, deve accettare i rischi e le conseguenze. Soprattutto, l'uomo ha il diritto di fantasticare e sognare la sua vita ideale, come ribadiva Antonio Barracano ne Il sindaco del Rione Sanità. Sarà molto significativo l'incontro con Luigi Pirandello, nel 1933, al teatro Sannazaro, che non solo portò Eduardo a mettere in scena Il berretto a sonagli in versione napoletana, ma influenzerà anche le sue produzioni successive. Oggi, però anche Pirandello influenza la nostra società ed il modo di intendere la nostra vita, anche prossima. Se riprendiamo in mano il famoso romanzo Uno, nessuno e Centomila, possiamo concludere che Uno è il Coronavirus, Nessuno sa come si evolverà la situazione, ma Centomila possono essere gli scenari che ci attendono. Di sicuro, però Addà passà a' nuttata....

Olindo Giuseppe PORCELLI



condizioni economiche e l'ambiente socio-culturale in cui si vive.

### Cosa fare

Le emozioni devono trovare uno sbocco, ma prima vanno elaborate. Ciò significa riflettere sulle proprie paure e sugli stati d'animo che si stanno affrontando, senza scacciarli a priori e senza evitarli poiché più cerchiamo di rimuovere quello che ci affligge, più tornerà a roderci e a farci star male. Chiediamoci se lo stato in cui siamo non abbia altre cause, al di là dell'attuale e generale situazione pandemica. L'isolamento forzato cui siamo stati sottoposti, può aver insprito rapporti magari già intaccati con il proprio partner, con i figli e quant'altri.

Come già detto, la sindrome della capanna non è un disturbo psicologico vero e proprio e, se i sintomi sono di lieve entità, può essere d'aiuto sforzarsi di uscire percorrendo all'inizio brevi tragitti, per poi aumentare gradualmente la distanza. Se proprio l'idea di mettere il naso fuori dalla porta risultasse insopportabile, ci si potrebbe inizialmente preparare *come se* si dovesse uscire e magari arrivare all'uscio per poi tornare indietro e riprovare in un altro momento. L'attività fisica sollecita la produzione da parte del cervello, di ormoni - le endorfine - indispensabili anche all'equilibrio del nostro umore e del nostro benessere psicologico. Ricordo, per inciso, che il Sars-Cov-2 non si muove autonomamente, ma deve essere veicolato dalle goccioline di saliva e dal contatto troppo ravvicinato, dunque camminare all'aperto e alla giusta distanza da altre persone, non comporta rischi. Quando si rimane in casa, organizziamo il tempo in specifiche e prestabilite attività: leggere, scrivere magari un diario in cui inserire le proprie paure e riflessioni, seguiamo corsi on line, pratichiamo hobby e, se proprio si vuol guardare la Tv, scegliamo trasmissioni che non parlino sempre della pandemia, riservandosi di ascoltare al massimo due telegiornali al giorno. E mi raccomando, noi ce la faremo!

Per inviare domande: dott. Franco Sponziello: [info@psicologopuglia.it](mailto:info@psicologopuglia.it)  
Sito Internet: [www.psicologopuglia.it](http://www.psicologopuglia.it)

## NASCITA



**Alessandro Triarico** nato a Torino il 4 marzo 2020

*"Ogni volta che nasce un bambino sboccia un fiore sulla mano del tempo"* (Fabrizio Caramagna).

Ne è convinto il nonno Minimo Triarico che, col cuore colmo di gioia, annuncia la nascita del piccolo Alessandro che, mercoledì 4 marzo 2020, è "arrivato" nell'Ospedale Mauriziano di Torino accolto, con immensa felicità, dalle braccia della mamma Carmen Carone e dal papà Gianluigi Triarico.

*Caro Alessandro, ti abbiamo atteso tutti con gioia ed ora esprimiamo gli auguri più belli a te e ai tuoi cari genitori.*

9 MAGGIO 2020

## 70° ANNIVERSARIO DELL'INTEGRAZIONE E DELLA PACE PER L'EUROPA

di Silvano MARSEGLIA

La data del 9 Maggio identifica la nascita del processo di integrazione europea e riveste un notevole valore simbolico.

Quest'anno celebriamo il settantesimo anniversario di quella storica conferenza stampa, convocata il 9 Maggio 1950, nella Sala dell'Orologio del Quai d'Orsay a Parigi, dall'allora Ministro degli Affari Esteri francese, Robert Schuman. Egli lanciò un nuovo piano di cooperazione europea, nel campo del carbone e dell'acciaio, prospettò, così, il superamento della rivalità tra la Francia e la Germania e pose le basi per una duratura amicizia e cooperazione fra i popoli. Quello di Schuman, infatti, fu un gesto formidabile con cui non solo suggellò la fine di un'epoca di conflitti, durata più di due secoli, tra Francia e Germania, ma anche segnò l'inizio di una collaborazione profonda che avrebbe favorito un processo di integrazione europea, al quale avrebbero aderito, progressivamente gli altri Stati della nostra Europa. Con questa dichiarazione si dà il via, infatti, al progetto di integrazione europea. Schuman dichiara apertamente la volontà della Francia di lasciare da parte ogni rancore nei confronti della Germania per intraprendere insieme questo nuovo cammino verso un futuro economico e politico di sviluppo democratico. Quando nel '50 in nome della pace e della solidarietà parte questo progetto, il carbone è la fonte energetica primaria. Con l'accordo economico del carbone e dell'acciaio questo cammino insieme si rende possibile e tramite l'istituzione di un'Alta Autorità, si avvia, così, il processo di integrazione fra le nazioni europee aderenti. Nel momento in cui, nel tardo pomeriggio del 9 maggio 1950, Schuman afferma che c'è stata la guerra perché l'Europa non è stata fatta, sono trascorsi appena cinque anni dal termine della seconda guerra mondiale. Quella guerra era nata dalla degenerazione del concetto di nazione nel nazionalismo che idolatra la potenza e la capacità di affermazione di uno Stato in lotta con gli altri. E dal nazionalismo alla guerra il passo fu breve perché la guerra non era ritenuta una follia, ma una conseguenza necessaria e logica del potere. Proprio in quell'Europa ancora coperta di macerie e di morti, Robert Schuman ha l'audacia di trasformare il carbone e l'acciaio, strumenti di guerra e di contesa da più di ottant'anni fra Francia e Germania, in pacifici strumenti di riconciliazione. Nella dichiarazione che rivolge alla stampa, Schuman annuncia che Francia e Germania si sono riconciliate: lui, vincitore, tende la mano al vinto per togliere di mezzo tutte le cause che avevano portato alla guerra. Molto incisive e forti le parole di Schuman quando afferma che "la pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano" e quando afferma che "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". La sua azione coraggiosa e lungimirante apre un avvenire radioso all'Europa intera in cui i popoli si possano comprendere per portare a termine una comune opera d'unità fondata non solo sull'economia, ma sui valori spirituali e culturali dell'Europa. La Dichiarazione Schuman è chiaramente il documento fondatore del processo di unificazione europea. Con esso ha avuto inizio l'effettiva costruzione di un'Europa unita e si è avuto un contributo decisivo per la realizzazione della pace. Già il 5 agosto 1943 Jean Monnet, amico e consigliere di Schuman, affermò: "Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale. Gli Stati Europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno unirsi in federazione". Per unire l'Europa si scelse la strada dell'armonizzazione delle economie. Attraverso "piccole realizzazioni", passo dopo passo, si era fiduciosi di poter arrivare all'unità politica. A settant'anni dalla Dichiarazione Schuman sono evidenti i grandi progressi realizzati dall'integrazione europea. Questi sviluppi dimostrano chiaramente la validità della scelta compiuta nel 1950 nel superare la semplice cooperazione intergovernativa e di introdurre nella politica di unificazione europea la prospettiva federale. Nonostante siano stati fatti notevoli passi avanti nel processo di integrazione europea il traguardo finale, dopo 70 anni, non è stato ancora raggiunto. Dobbiamo pertanto chiederci se la Dichiarazione di Schuman è ancora attuale. Questa domanda deve essere posta perché molte sono le voci che oggi contestano e negano che il processo di integrazione europea debba o possa portarci alla creazione di uno stato federale. Noi, da parte nostra, siamo fermamente convinti che la tesi federalista sia pienamente attuale e che la dichiarazione Schuman del 1950 conservi ancora oggi i valori di una grande attualità. Resta, pertanto, urgentemente attuale l'esigenza di realizzare la finalità ultima della Dichiarazione, la federazione europea, ma è altresì attuale la strategia del nucleo di avanguardia da essa indicata. Schuman, infatti, afferma che l'Europa non potrà essere costruita tutta insieme ma sorgerà da realizzazioni concrete. Ciò significa che occorre continuare a realizzare tutti i progressi possibili nel quadro del Trattato di Lisbona, soprattutto per quanto riguarda il governo economico europeo ed il ruolo internazionale dell'Unione Europea. Occorre, inoltre, l'avvio, sulla base dei paesi disponibili, di un processo di transizione verso la federazione europea. Ciò significa il trasferimento a livello europeo della sovranità nella politica estera, di sicurezza, economica, almeno negli aspetti generali, con l'attribuzione di risorse finanziarie e di mezzi sufficienti per consentire una adeguata capacità di azione e di governo. Prevedere, inoltre, la realizzazione di una Costituzione con l'attenzione rispettosa della volontà di unirsi successivamente a questo progetto da parte degli Stati che lo vorranno. In conclusione bisogna attentamente ricordare che dall'odio, dalla discordia, dalla lotta fratricida, Schuman ha fatto spuntare germogli di pace e ha tradotto la speranza di milioni di cittadini in un concreto atto di fratellanza. Questo atto oggi appare scontato potrebbe diventare molto incerto se gli Europei non raccogliessero l'importante lezione del 9 maggio di settant'anni fa.

## STOP a musei e luoghi della Cultura:

*alcune riflessioni sulla centralità della CULTURA*

di Ilaria PECORARO



Nei giorni di forzata clausura, in compagnia di un assedio mediatico-digitale ricco di video che illustrano in maniera accattivante i beni storici e paesaggistici del Bel Paese, il tema del rapporto fra IDENTITÀ CULTURALE di un popolo e fruizione diretta del suo PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO-PAESAGGISTICO è tornato, dirompente, a far parlare di sé (foto 1).

All'improvviso il popolo italiano ha riscoperto di vivere nel Paese più bello del mondo e di non poter fare a meno della sua fruizione diretta, tattile, viva.

La pandemia da coronavirus ha repentinamente messo in standby mostre d'arte di portata mondiale, spettacoli musicali, esposizioni, eventi sportivi, forme di didattica di ogni ordine e grado, eventi culturali di ampio respiro. Da un giorno all'altro in Italia prima, in tutta Europa poi, è stato vietato tassativamente l'accesso al pubblico a collezioni dei beni culturali, luoghi di culto, biblioteche, archivi, musei, centri studio, università, centri di ricerca, scuole, luoghi di riunione delle associazioni culturali, aree archeologiche ecc. Ovunque è risuonato l'imperativo #IORESTOACASA.

Quali le cause e gli effetti?

Gli italiani hanno manifestato, sin dai primi giorni di restrizione della libertà personale di movimento, di amare il proprio patrimonio culturale e soprattutto quello storico-artistico-architettonico-paesaggistico, molto più di quanto s'immaginasse...

La principale motivazione è riconducibile alla condizione di necessità in cui 60 milioni di cittadini si sono ritrovati. Siamo così abituati a vivere liberamente gli spazi pubblici del territorio nazionale, immersi nella grande opera d'arte che è il paesaggio storicizzato della penisola, rurale e urbano, da aver perso nel tempo, vivendolo in superficie, la consapevolezza del suo valore intrinseco, estetico e storico al contempo. Repentinamente, tutti gli italiani hanno riscoperto il valore inestimabile del passato, di cui i monumenti si fanno portavoce: i Trulli della Valle d'Itria, i centri storici minori di tutta Italia, i paesaggi mozzafiato della Maremma Toscana e delle Cinque terre, i monumenti architettonici quali la Fontana di Trevi, Palazzo Madama; piazza San Pietro in Roma, Piazza dei Miracoli a Pisa; piazza San Marco a Venezia, il bianco calce della Murgia meridionale e il travertino di via dei Fori Imperiali ecc. Qui riecheggia il pensiero di Dante Alighieri, che affermava nel suo Poema che quando l'uomo si trova di fronte a difficoltà sconosciute (come è oggi l'incognita coronavirus) e a un futuro incerto, ricerca nel passato la propria "ancora di salvezza".

L'ordinanza del "restare in casa" sembra aver aperto una finestra di riflessione sul tema del valore intrinseco della storia, delle opere d'arte e della cultura nell'esistenza umana.

Attraverso la fruizione dell'opera d'Arte, il cittadino percepisce una sensazione di "benessere" psicologico; rinvigorisce quel senso di appartenenza ad un luogo, che si alimenta nell'animo umano solo quando ne vieni privato forzatamente; riaccende nel cuore dei cittadini il desiderio di tenere accesa la lampada della memoria storica, attraverso una più intima conoscenza delle proprie radici.

Il patrimonio artistico torna ad essere per ciascun

abitante la principale testimonianza materiale avente valore di civiltà di un'epoca, di un pensiero, di una collettività, quindi figlia di un'istanza artistica che è anche storico-sociale. Non più soltanto giacimento culturale da sfruttare, in nome e per conto di una logica consumistica e turistico-economica.

In questo frangente, l'arte disvela la sua valenza storico-estetica e, al contempo, dimostra di essere il principale fattore identitario coagulante, nell'immaginario collettivo, un sentimento nazional-patriottico e socio-culturale.

Ogni cittadino "esiste", "è", nella misura in cui "appartiene", "si riconosce" nelle opere d'arte storicamente prodotte da una collettività.

Se l'"Arte" è figlia della "Storia" e se la "Storia italiana" ha prodotto "opere d'arte di eccellenza", ogni cittadino italiano si sente investito di un compito socio-culturale importante, che parte dalla "riscoperta" delle opere d'arte, si tramuta in conoscenza dei propri valori identitari, rappresentati da quegli oggetti che si fanno testimonianza materiale di civiltà.

Oggetti degni di "tutela"! Finalmente!

E allora non ci resta che compiere il primo passo, verso il riconoscimento collettivo dell'opera d'arte come tale. Tale riconoscimento è tanto più immediato quanto più un popolo rilegge in un'opera il valore identitario della propria stirpe, del proprio luogo di origine. Al riconoscimento segue l'azione di conoscenza approfondita e quindi l'atto più nobile della sua Tutela.

Questo riscoprirsi tutori di un vastissimo patrimonio culturale, riletto in senso lato (dall'Architettura alla Scultura, alla Pittura, alla Poesia, al Teatro, alla Lirica, alla Musica ecc), figli di una Nazione che ha dato i natali a donne e uomini che hanno cambiato il volto dell'umanità, sta inducendo la società italiana a riappropriarsi del valore etico-morale, storico-sociale che sembrava aver perso l'Arte.

Obiettivo finale diventa la "Cura" del proprio patrimonio culturale.

Scriva Luigina Mortari, in "Filosofia della cura", che la "cura rientra nell'ordine delle cose essenziali, perché per dare forma al nostro essere possibile dobbiamo aver cura di noi stessi, degli altri e del mondo". Pertanto ogni uomo vive in quanto "curatore", tutore di sé stesso, dei suoi cari e del patrimonio culturale nel quale egli stesso riconosce le proprie "radici esistenziali".

Citando Cesare Brandi (1967, Teoria del Restauro), la cura di un'opera d'arte è possibile, quando il Restauro diventa il "momento metodologico" del riconoscimento di un'opera d'arte come tale, attivando per quest'ultima ogni azione di tutela, volta alla sua trasmissione ai posteri.

Nella routine quotidiana del vivere, immersi in un superficiale e reiterato flusso esistenziale, pur attraversando fisicamente un luogo, avevamo assuefatto la nostra memoria viva e non perceivamo la magia di quel "genius loci", un puzzle composto da colori, atmosfere, panorami, elementi di dettaglio, profumi, "silenzi".

Dovevamo fermarci! Dovevamo esserne privati di tutto questo, per invocare nuovamente a gran voce la TUTELA e CONSERVAZIONE dei nostri monumenti!

Il tempo, un tempo "sospeso" quello che stiamo vivendo. Eppure a questo tempo, così imprevisto ed imprevedibile, abbiamo reagito e stiamo reagendo, con insospettabile determinazione, alla tristezza, alla solitudine, al disorientamento.... Anche la Scuola lo sta facendo, anzi la Scuola, prima di tanti altri ambiti, ha dovuto imparare a far fronte ad un'emergenza drammatica, non solo da un punto di vista organizzativo, ma anche emotivo. La nostra è una di quelle istituzioni che con i suoi ritmi ed i suoi riti segna lo scorrere del tempo e l'ordinato svolgersi del vivere civile, non a caso la chiusura forzata delle scuole è qualcosa cui le autorità ricorrono in casi rari e veramente eccezionali, e ha dovuto confrontarsi con una situazione inaspettata, rapida e profondamente impattante. La nostra scuola "Barnaba-Bosco" ha cercato da subito di stare in ogni modo accanto ai nostri ragazzi, per la piena consapevolezza della funzione che si è chiamati a svolgere, e che va ben oltre l'insegnamento di una materia o la direzione di un'istituzione scolastica. Gli studenti hanno voglia e diritto di andare avanti, hanno bisogno di stare in contatto con i loro "prof" e con i compagni, sono motivati a continuare a crescere e imparare, forse anche più di prima. E vogliono farlo insieme agli altri, nonostante o proprio a causa della distanza fisica e dell'isolamento obbligato.

Ciascuno fa il proprio meglio, mette a disposizione tempo e competenze per il bene esclusivo dei nostri ragazzi. La didattica a distanza, pur con tutte le criticità che manifesta e che si cercano di superare, sta diventando una risorsa che sopperisce all'impossibilità di fare lezione in presenza, e sta permettendo a docenti, ragazzi e famiglie di riscoprire una vicinanza, una collaborazione ed un'alleanza che sono ancora più preziose di fronte al senso di incertezza che comprensibilmente tutti sentiamo. Anche da questo punto di vista questa pandemia, drammatica, ha portato un cambiamento ispirato dallo sforzo comune per supportare i ragazzi nell'organizzazione dello studio e di una nuova esperienza di vita. Le piattaforme, la didattica a distanza e i libri di testo digitali sono il gesso e la lavagna di questo tempo.

Uno dei rischi più grandi in vicende come quella che stiamo vivendo, ce lo insegnano Manzoni e forse ancor più Boccaccio, è l'avvelenamento della vita sociale, dei rapporti umani, l'imbarbarimento del vivere civile. L'istinto atavico quando ci si sente minacciati da un nemico invisibile è quello di vederlo ovunque, il pericolo è quello di guardare ad ogni nostro simile come ad una minaccia, come ad un potenziale aggressore. Ecco allora che la cooperazione, la solidarietà educativa saranno fondamentali per preservare il bene più prezioso che possediamo, il nostro tessuto sociale, la nostra umanità. Se non riusciremo a farlo il Coronavirus avrà vinto davvero....

Poiché la Scuola lavora per compiti ed obiettivi, anche al tempo del Coronavirus...!!!, le docenti Roberta Rodio e Laura Galizia D'Amico hanno assegnato agli alunni delle classi I F e III F il compito di riflettere sul significato che per ciascuno di essi assume l'espressione "Andrà tutto bene", molto ricorrente in "questo tempo", per indagarne la complessa realtà, riflettere su se stessi, trarre insegnamenti, utilizzando la metodologia del problem-solving cioè porsi domande, capire, guardarsi dentro, trovare risorse interiori e dare risposte nuove, inedite a situazioni diverse davanti alle quali le vecchie, solite certezze vacillano.

I contenuti emersi dall'attività hanno commosso e intenerito la comunità scolastica, per questo si è pensato fosse giusto dividerli con una parte più ampia della popolazione ostunese, dando voce ai ragazzi che oggi hanno il passo più spedito e guardano ad un orizzonte lontano.

Il Dirigente Scolastico  
Dott.ssa Guendalina Cisternino

## Andrà tutto bene

Le testimonianze di alcuni studenti

Dal 5 marzo tutto è cambiato. La campanella della scuola non ha più suonato. Dalla presenza di professori e compagni Siamo di fronte a computer con non pochi affanni. Prima il tempo non bastava mai, Adesso ti annoi per quanto ne hai. Cartelloni e striscioni appendiamo ai balconi E intoniamo inni e canzoni. Certo, dobbiamo sperare che tutto finirà Che questo virus presto se ne andrà. Questo star lontani e distanti Ci fa capire quanto le persone siano importanti. Noi crediamo che la speranza non ci abbandonerà, alla fine "TUTTO BENE ANDRÀ". **Alessandra Semerano 3^F**

Oggi restare a casa è un sacrificio per tutti noi, ma restare a casa è la nostra unica possibilità per avere un futuro e io so che possiamo farcela! Passato questo periodo, comprenderemo di più come sia bello stare insieme, non come prima, ma in modo diverso, più forti e più uniti.

"Tutto andrà bene" per me significa che il sacrificio di questi lunghi giorni ci ridarà la LIBERTÀ'.

Sogno la normalità, tornare a scuola tutte le mattine e riprendere tutte le mie attività pomeridiane. Non vedo l'ora di tornare a correre libera su una spiaggia, nuotare e giocare all'aperto con i miei amici. Mi riempie di gioia il pensiero di poter vedere un meraviglioso tramonto con le persone a cui voglio bene, tutti uniti in un unico abbraccio. Perché la vita è bella e la speranza è ciò che mi dà forza ogni giorno. **Elena Zangallo 1^F**

Stiamo a casa ma non in vacanza!

La mia mente è piena di pensieri positivi ma anche negativi. Negativi perché ogni giorno sento che tante persone muoiono e altre sono positive al coronavirus. Per me è tutto surreale, sembra che sia scoppiata la terza guerra mondiale, così da un giorno



all'altro. Voglio pensare positivo e mi auguro che questo incubo finisca presto. Le mie giornate le passo facendo i compiti, inviando messaggi agli amici e giocando con la playstation. Mi manca la vita di tutti i giorni: andare a scuola, agli allenamenti di calcio, uscire con i compagni il sabato sera. Mi manca la quotidianità. Il mio motto è "Andrà tutto bene" ma anche "Io resto a casa". **Fabio Minna 3^F**

In scienze ho studiato i virus e ho scoperto che sono agenti patogeni piccolissimi che possono mutare. Sembra assurdo che un essere così piccolo sia responsabile di questa grave pandemia che ha già causato tanti morti e tanti malati. Siamo tutti in casa da più di un mese e la situazione è deprimente. Pensando, però, ai medici e agli infermieri che rischiano ogni giorno di essere contagiati, mi sento fortunata anche se sono chiusa in casa. Dobbiamo pensare positivo, ma in alcuni momenti è difficile. Dobbiamo pensare che tutto questo finirà al più presto, che non avremo più bisogno delle mascherine e che finalmente potremo riabbracciare i nostri parenti e i nostri amici. Anche se è triste stare chiusi in casa, stiamo imparando ad affrontare le difficoltà e stiamo capendo che la solidarietà tra le persone è importante. Stando in casa, infatti, stiamo aiutando il mondo intero e pensandoci bene non è poi così brutto stare in casa con la propria famiglia, preparare un dolce insieme, guardare i programmi televisivi, chiacchierare, ridere e scherzare. Fortunatamente possiamo parlare con i nostri amici mediante i telefonini e vederli con le videochiamate.

Grazie al coronavirus ognuno di noi ha imparato qualcosa: chi a organizzarsi meglio e chi a studiare di più. Insomma, la quarantena è una lezione di vita da cui ognuno trae qualcosa di positivo **Beatrice Ustra 1 F**

In questi giorni trascorsi in casa, è cresciuto il mio desiderio di tornare alla normalità, di rivedere i miei amici. Ormai, dopo tanto tempo in casa, non so più cosa inventarmi e quindi per la maggior parte del tempo mi annoio. Le mie giornate le trascorro sempre allo stesso modo. La mattina appena sveglio, studio e faccio i compiti, così ho il pomeriggio libero per giocare. Ogni giorno aiuto mia madre nelle faccende domestiche e ho imparato anche a fare alcuni dolci. Spero che con l'arrivo dell'estate, come ho sentito dai notiziari, potremo uscire finalmente dalle nostre abitazioni. Se questo mio desiderio si realizzerà, potrò ritrovare i vecchi amici. **Daniele Nardelli 3^F**

"Andrà tutto bene" è una frase che oggi esprime una speranza collettiva in relazione alla difficile situazione che ci troviamo ad affrontare. Io spero che questa emergenza sanitaria si risolva al più presto. Voglio uscire senza dover dare ogni volta spiegazioni e tornare ad abbracciare i nonni, i parenti o semplicemente andare a prendere un gelato con gli amici. Intanto, affinché tutto questo sia possibile, ora tutti noi dobbiamo collaborare, rimanere in casa e uscire solo per i casi necessari. **Martina Mezzopane 3^F**

### ART.34 – LA SCUOLA È APERTA A TUTTI ...anche in tempo d'emergenza sanitaria

La Costituzione sancisce il diritto all'istruzione e alla autopromozione individuale e civica attraverso forme e mezzi diversi, ora, tramite l'utilizzo responsabile e consapevole di strumenti tecnologici: con una sigla la si chiama DaD (Didattica a Distanza). Ma forse mai, come in questo tempo in cui il "prendersi cura" fa parte del nostro status di singoli e di cittadini, abbiamo sentito il bisogno della vicinanza e del contatto, della relazione e dello scambio, quel momento unico, irrinunciabile che si chiama relazione educativa, dialogo pedagogico. Per salvaguardare questo diritto allo studio ed alle pari opportunità di crescere, migliorarsi e migliorare la realtà, pur nella nostra dimensione "locale", **L'ISTITUTO TECNICO PANTANELLI – MONNET DI OSTUNI ha contribuito ad annullare le distanze fisiche, a ridurre la tendenza all'abbandono ed alla marginalizzazione da parte di tanti giovani ed ha invece creato "ponti virtuali", tecnologici, di supporto alla relazione alunno docente, favorendo una nuova visione di inclusione, "digitale".** Sin dalle fasi iniziali dell'emergenza sanitaria da

Covid-19, grazie all'instancabile, attento ed armonizzato lavoro di team, coordinato dal Dirigente Scolastico, Prof. Francesco Dell'Atti, l'Animatore Digitale, prof. Bruno Pinto, insieme alla Prof.ssa Taliente e alla Prof.ssa D'Errico, ed i coordinatori di tutte le classi dell'istituto, **l'Istituzione Scolastica ha individuato i bisogni degli studenti e delle famiglie, accolto le loro richieste (ben 95) di partecipazione attiva a questa nuova modalità didattica, creando una vera e propria rete di assistenza e consulenza, predisponendo l'utilizzo, in comodato d'uso, di oltre sessanta tra netbook e notebook e numerose SIM Cards per le connessioni ad Internet.** Non solo nei giorni del lockdown ma tuttora, gli operatori scolastici sono a disposizione degli studenti e delle famiglie per fare in modo che tutti siano messi nelle condizioni di seguire le video lezioni, presentare elaborati svolti, usufruire di connessioni più ampie, nell'ottica della condivisione delle esperienze, della continuità di quelle relazioni umane che, anche se "a distanza", nutrono l'anima e la mente. **Paola FRANCIOSO**

## Covid 19 - Lo Spirito ha detto qualcosa alle nostre comunità cristiane?

NON BASTA IL RITORNO A MESSA PER ESSERE COMUNITÀ

Nei giorni scorsi un amico sacerdote mi ha inviato alcune riflessioni sul tempo presente, chiedendomi un confronto. Il suo vescovo aveva chiesto dei contributi al presbiterio per avviare con spirito diverso la vita ecclesiale dopo il lungo silenzio. Il tema generale era: Per una fede adulta dopo la pandemia. Sottotitoli: domande sulla fede e su Dio; riflettere sulla sofferenza, la morte e la vita; la domanda sulla messa; essere Chiesa e fare Chiesa: quale Chiesa? Tra gli appunti inviati, mi ha colpito una espressione forte di Enzo Biemmi: "Il tempo che viviamo è tempo di scelta che impone di fermarsi e pone il tema di un cambiamento radicale ... Nell'uragano che stiamo attraversando, la sfida più grande da assumere è quella di lasciarsi **deprogrammare**, anche nella vita pastorale della Chiesa". Ho accettato l'invito e, quanto messo per iscritto, lo propongo quale strumento per avviare un possibile confronto nelle nostre comunità cristiane, con laici e sacerdoti, o con quanti hanno a cuore le sorti di una Umanità diversa.

**Certamente quello della fede è il problema.** Continuo a rendermi conto che ancora siamo legati a una proposta della fede che ha due limiti evidenti: è una fede che trasmette idee e che è finalizzata, in maniera esplicita o implicita, ancora alla celebrazione dei sacramenti. Da tempo mi pongo una domanda: chi si accosta alle nostre comunità e gruppi incontra il Signore Gesù o fa i conti con un sistema di conoscenze fermatesi a duemila anni fa e di riti insignificanti e vuoti? Eppure la prima richiesta di discepolato comincia così: "Venite e vedete" (Gv 1,39). Le domande su Dio, sulla Chiesa, sul senso e il valore dei sacramenti, sulla percezione della storia come carica di messaggi che Dio continua a mandare all'umanità dipendono dalla qualità della fede personale e della Chiesa. Occorre ricominciare dalla fede, inventando e proponendo itinerari permanenti in cui trovino spazio le domande dei grandi o piccoli vissuti del Popolo di Dio e dell'Umanità, e le esigenze radicali della Parola di Dio.

**Puntare sulla maturità di fede è un obiettivo realistico e possibile.** È un aspetto che nella nostra Chiesa di Brindisi-Ostuni doveva diventare una prospettiva familiare. Fu proposta negli anni '80 dall'allora arcivescovo Mons. Todisco che elaborò in stile sinodale e consegnò un progetto pastorale: "Per una comunità ecclesiale adulta nella fede" (1984). Purtroppo le resistenze di tanti, presbiteri e laici, e la mancanza di continuità nel cammino pastorale negli anni successivi, hanno relegato quella prospettiva ai dati della storia. Vale la pena di riproporre la maturità di fede come un obiettivo possibile e irrinunciabile in questo contesto culturale e umano, in cui la fede per delega o per abitudine è diventata insignificante. Dobbiamo, però, avere una consapevolezza: la maturità di fede non è l'equivalente di un traguardo da raggiungere o di un diploma da mettere in bacheca. Essa ha invece la **dimensione di una ricerca** che prende la persona nella sua interezza e dura tutta la vita. È necessario ricollocare Dio al centro dell'esistenza come il **Dio della vita** e proporlo come il **Dio della com-passione**, che cammina vivendo e condividendo l'esperienza viva e cruda dell'Umanità e della Chiesa. Dio che camminava con il popolo di Israele è lo stesso Dio che oggi condivide le sorti della nostra Umanità.

**Riflettere sulla sofferenza, la morte e la vita.** Riconoscere Dio come il Dio della vita e della com-passione, ci aiuta a dire parole di verità e di speranza nel mezzo della cultura odierna, che ha cercato di mettere in quarantena permanente la sofferenza e la morte, percependole come negazione della vita. Dio che ci ha creato, donandoci la possibilità di partecipare alla pienezza della sua vita, e l'esperienza di Gesù nella Pasqua ci propongono una diversa visione della sofferenza e della morte: sono aspetti diversi ed essenziali della vita, sono bagaglio necessario perché la vita sia davvero vita, e sia vita pienamente umana. La pandemia ha restituito con durezza a tutti la realtà della sofferenza e della morte non come fattore individuale, ma come esperienza di massa. Sono, perciò, riaffiorate le domande di senso su ciò che stavamo vivendo, quelle profonde e nascoste che riemergono sempre anche quando le vogliamo seppellire. Come Chiesa dobbiamo chiederci come abbiamo annunciato la speranza in questo periodo buio. Forse dobbiamo riconoscere che i veri annunciatori della speranza credente sono stati quanti hanno deciso di stare in prima linea, sapendo di rischiare la vita e di fatto, in molti casi, perdendola. Queste persone, credenti o non credenti o credenti in altre fedi e tanti religiosi/e e sacerdoti, hanno riscritto la pagina del vangelo che Gesù ha vissuto nella sua Pasqua: dare la vita è solo segno di un amore immenso, un amore da Dio.

**Quale chiesa?** Questo interrogativo accompagna i credenti di tutti i tempi. Oggi ce la dobbiamo porre perché questo periodo ci ha costretto a rinunciare a tanti aspetti e modalità della nostra vita ecclesiale e ne ha messo in moto altri. A Firenze il Papa ha chiesto ai vescovi e ai partecipanti di "sognare la Chiesa". Non si tratta di inventarla nella sua costituzione essenziale, ma di ricondurla ad essere la Chiesa voluta dal Signore Gesù. Mi ha fatto

sempre paura l'aggettivo possessivo "mio o mia": la mia parrocchia, il mio gruppo, la mia diocesi, lo "specifico" delle presunte troppe spiritualità. Ho dovuto constatare che non si trattava solo di una questione semantica, ma di una mentalità che tante volte da servi ci ha fatto sentire e diventare padroni. Un segno eloquente di questi atteggiamenti presuntuosi sono da ritrovare nelle rotture che avvengono in occasione delle successioni di diocesi o di parrocchie. Non penso a una Chiesa di perfetti. Penso ad una Chiesa che ogni giorno si liberi dalla tentazione di farsi da sola e che si senta sempre convocata dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Penso a una Chiesa che mentre annuncia il vangelo, nonostante inadempienze-infedeltà-peccati, lo rimette **in continuazione** al primo posto di progetti e scelte. Penso ad una Chiesa che prenda sempre sul serio la seconda invocazione allo Spirito Santo durante la preghiera eucaristica perché trasformi i diversi nell'unico corpo di Cristo. E in questo momento della storia, in cui alcuni potenti della terra stanno giocando pericolosamente a chi è più bravo e a chi spetta il primo posto, penso ad una Chiesa che diventi strumento umile, ma vero di fraternità tra gli uomini.

**La domanda sulla messa.** Riprendere la celebrazione della messa è diventato un "casus belli", sia per l'improvvisa e strumentale incursione dei partiti di estrema destra, sia per le intemperanze accese di credenti che si ritengono più credenti di altri. Ritenerne che con la ripresa delle celebrazioni abbiamo risolto i nostri problemi personali e quelli che attraversano la vita della Chiesa è un abbaglio madornale. È la stessa subdola tentazione della società: riprendiamo da dove abbiamo lasciato. Come Chiesa siamo chiamati a ripensare criticamente le scelte compiute in questo periodo di pandemia, dal rischio connesso alla possibilità di celebrare da soli senza popolo alle forme nuove che stanno facendo immaginare modi diversi di essere chiesa oggi. La tensione a rendere protagonista la famiglia come chiesa domestica, da tanti auspicata, va verificata. La famiglia ha in sé la grazia sacramentale di essere "Chiesa domestica", ma le famiglie vanno accompagnate e aiutata a prendere coscienza di questa loro dignità e a saperla esercitare.

**Per concludere.** Nella prospettiva di una Chiesa chiamata a proporre la maturità di fede nella partecipazione corresponsabile a comunità che la favoriscano, mi permetto alcune osservazioni.

- In questi mesi c'è stato un digiuno dall'Eucaristia, ma anche dalla prassi pastorale abituale delle nostre comunità. Nel riprendere il cammino, **abbiamo bisogno di fare una cura dell'ESSENZIALE**, come ci ha chiesto ripetutamente il Papa. Perché non desiderare che le nostre comunità diventino **un cantiere aperto di discernimento del cammino percorso dal Concilio sino al presente per individuare poche indicazioni condivise su cui camminare insieme?** A partire dai primi piani decennali della CEI, punti di non ritorno potrebbero essere **l'EVANGELIZZAZIONE, la COMUNITÀ, il MONDO che CAMBIA, la FORMAZIONE.** Aggiungerei, vista la poca simpatia per la corresponsabilità, **la SINODALITÀ.**

- Se la Chiesa è sempre assemblea santa convocata, vale la pena di riprendere dal tesoro della nostra storia quella visione unitaria della PAROLA, già proposta da decenni nel nostro cammino di Chiesa. Essa è **simultaneamente** PAROLA-ANNUNZIATA-CELEBRATA-TESTIMONIATA-PREGATA. Purtroppo l'abbiamo fatta diventare uno slogan, con la conseguenza di aver reso la nostra pastorale povera e sfilacciata perché di fatto continuiamo a separare questi diversi aspetti dell'unica Parola. Adirittura a volte spendiamo fiumi di parole e di studi per affermare l'importanza o il primato di una dimensione nei confronti delle altre.

- Se vogliamo tendere alla maturità di fede dobbiamo imparare a fare i conti veri **con la libertà umana.**

Mi colpisce l'atteggiamento di Gesù durante la resurrezione e poco prima dell'Ascensione. Gesù si trova a dover fare i conti con i dubbi degli apostoli e con le loro richieste di sogni mondani. A questi poveri uomini, fatti così, Gesù affida se stesso e la sua missione fino agli estremi confini del mondo e fino alla fine dei tempi. La maturità di fede si innesta sulla storia umana di persone concrete, in cui convivono contemporaneamente l'uomo vecchio che ha nostalgia del passato e l'uomo nuovo che non sempre vive in pienezza la sequela di Cristo. La proposta della fede va fatta a tutti, ma l'accoglienza della vita di Dio va al di là di ogni programmazione e umana previsione, e prevede anche la possibilità di rifiuti o di ritorni indietro. Lo stile della "compagnia" non è solo una bella espressione. È imparare a fare nostro l'atteggiamento di Gesù: non far mancare nulla della "dottrina", ma avere la pazienza che si riscaldi il cuore, che si aprano gli occhi della mente e del cuore, che lo sappiamo riconoscere nei segni poveri dei sacramenti e dell'amore fraterno e che, una volta riconosciuto, lo condividiamo come lieto annuncio ai fratelli, che a loro volta ci potranno raccontare le meraviglie che in modi diversi il Risorto ha già realizzato anche in loro.

Sac. Angelo CICCARESE



### "Li Sepolcre de quanne e lu virùs"

*Cuss'anne a lli Sepolcre na sso' sciute  
e chessa cosa assà m'à despiasciute.  
Cuss'anne li Sepolcre ie na ll'è viste  
peddènne agghjà cercà perdone a Criste.*

*Pe farme perdenà, mu agghje penzate  
ca ie na ll'è ffà cchjù cusse peccate.  
Nge colpa lu dottore a st'occasione  
c'è ditte: " Ce vuè fà la divozzione,  
tutte li vonde ca tu i ffà n'assuta,  
t'ì mette sembe 'n bacce na facciuta".*

*A ssende sti parolu, pe li rise,  
vu m'ita crete, ie, brutte m'agghj'andise!  
Stu pòvere dottore, ce peccate,  
me pare ca vè propia frasturnate  
e crete ca ggià stame a Carnialu. . .*

*ma po', tott'a na vonda agghje capite  
ca era propia ie lu scemunita  
ca na leggèva sobb'a lli giornalu  
ca, da nu mese a aqua, nu brutte malu  
sceva fascinne muerte pare pare,  
a tutte vanne, a Stune, Cegghje, a Bare.  
" virùs " m'one ditte ca se chiama...*

*Sarà i nu vermezulu? E cumm'ì fatte?  
E da dde vene, doppe, ce lu sape?*

*E stu fetende, mu, ce pporta 'n gape?*

*... cuss'anne a lli Sepolcre na sso' sciute,*

*... cuss'anne ie li Sepolcre na ll'è viste. . .*

*e m'agghje arrecurdate de l'and'anne*

*quande sti giurne l'aspettava granne,*

*fascava li Sepolcre a june a june :*

*li Grazie, lu Priatorie, la Nezziata,*

*fenzigna la Madonna de la Grata,*

*traseva 'nda na chjesia doppe l'anda,*

*desceva nu resarie a llu Signore,*

*vasava lu Sepolcre cu llu core*

*e cu mamma e papà po m'ammiava*

*ca n'anda chiesa angora n'aspettava.*

*Sette chjesie èrma ffà e, ce putemme,*

*'nguna vonda, nove ne fuscemme.*

*Doppe totta sta bella divozzione*

*ie, a casa, tutte priesce m'arretrava*

*e ggià a quanne ce vene sta penzava*

*e, cu stu bellu penziere ca teneva*

*ie, chjane chjane, po m'addermesceva.*

*E me sennava Criste ca seffreva,*

*la Madonna vecine ca chjangeva,*

*li cannelu, ddà sobb'a ll'andare*

*e li crestiane, na foddà de crestiane*

*ca vasava Criste e, chjane chjane,*

*mire n'ande Sepolcre s'ammiava.*

*La vita nosta, certe, mu i cangiata:*

*ce vuè scenne da casa, no, maisia*

*ca ce t'acchia na uardia pe la via*

*puè sci speccià fenzigna carciarate!*

*Na sse po dà la mane cchjù a nesciune*

*... stà perdime l'amice a june a june!*

*E tutte chire belli cummenedde,*

*ce se li po scurdà, cumm'erne bedde!*

*Li scampagnate fore e li candate,*

*la quadriglia la sera all'aria fina*

*cu chera bella luna malandrina.*

*M'agghje stangate, si m'agghje stangate,*

*na llu vogghje fa cchjù lu carciarate!*

*Vogghje mu assi da casa a tutte l'ore*

*quande me ngodda pe sci ffa n'assuta*

*ma la cosa cchjù bella c'agghja ffa*

*m'agghja luà da n'bacce sta facciuta!*

*Vogghje sci pete pete a l'Acquarredda*

*candàne a jaria stesa Stune mia,*

*abbrazanne e vasanne cu llu core*

*tutte chire ca jacchje pe la via.*

*Vogghje. . . vogghje fa tutte chire cose*

*ca lu 'VIRUS' na mm'à fatte fà*

*e ce l'acchje da nanze, v'assecure,*

*l'è disce 'n bacce ca . . . pe. . . colpa. . . tova*

*... cuss'anne a lli Sepolcre na so' sciute*

*... cuss'anne ie li Sepolcre na ll'è viste!*

Silvio CARRINO

## Il male che viene dal mare

di Enza AURISICCHIO



Tra i tanti documenti custoditi nell'Archivio Capitolare di Ostuni alcuni rivestono una particolare importanza perché esulando dagli ambiti di stretta pertinenza ecclesiastica entrano nel merito di questioni attinenti la sfera civica. Pur essendo circoscritti a un arco temporale molto limitato, cioè la seconda metà del 1500, gli atti del Portolano rappresentano una rara e preziosa fonte storica per conoscere alcuni aspetti della realtà ostunese non altrimenti valutabili.

Tra i vari incarichi ricoperti da questo pubblico ufficiale, responsabile della manutenzione delle strade, del rispetto del suolo pubblico e dei limiti demaniali (alcuni atti attestano interventi per punire abusi edilizi, abbastanza diffusi in Ostuni in quei tempi lontani...), quello di controllare il traffico delle merci in entrata e in uscita dalla città era sicuramente il più oneroso. Il nobile Timoteo Sant'Angelo (1533 - 1606), dottore in diritto civile e canonico, nelle funzioni di portolano, nel 1585 si trovò a dover fronteggiare una situazione molto simile a quella che stiamo vivendo.

Alcune corrispondenze intercorse tra Napoli, Taranto e Ostuni nei mesi di novembre e di dicembre di quell'anno, documentano l'esistenza di un clima d'allarme nei paesi costieri del versante adriatico del regno di Napoli. Il governo centrale immediatamente si attivò ordinando misure precauzionali per tenere sotto controllo una situazione che poteva degenerare. Nel giro di dieci giorni giunse al luogotenente generale della Terra d'Otranto, carica corrispondente a quella attuale di governatore regionale, un'informativa inoltrata dal Vicerè di Napoli che avvertiva di casi di peste manifestatisi nella città di Ragusa, l'odierna Dubrovnik. E poiché nella città vi sono morti...et perché in questa provincia soleno venire vascelli, beni et persone della città di Ragusa, nci è parso per conservazione della sanità de tutto questo regno advertire...et ve dicemo et ordiniamo che debbiarsi subito... dare ordini alli nostri ufficiali che non debbiano dare prattica a nessuno vascello persone e beni che venessero da detta città di Ragusa, senza ordine et licentia nostra in scriptis obstenta non farli accostare nè smontare in terra. Il luogotenente, pertanto, da Taranto invitava i portolani delle città di Ostuni, Brindisi, Lecce, Otranto, Tricase, Galiano, Marignano (Morciano), Ugento, Gallipoli, Nardò, a vigilare sulle attività che si svolgevano nei porti, mettendoli a conoscenza dei provvedimenti da prendere e delle sanzioni da applicare et non se facci lo contrario per quanto si ha clara la grazia della predetta Maestà et pena de ducati mille. Timoteo Sant'Angelo, ricevette la comunicazione dopo appena sei giorni e, senza indugio, intimò a Prospero Ydroso, castellano della Torre di Villanova, caricario di questa città de Hostunii, di rispettare gli ordini stabiliti e non far sbarcare navigli provenienti dalla Dalmazia.

Un'altra precisazione a quanto già decretato, giunse il primo dicembre. Era un bando, sempre emanato dal Vicerè, in cui si ribadivano comportamenti e si annunciavano prescrizioni...imponendo pena de morte naturale a quelli che venessero da detti luochi et smontassero in terri e di brusciarsi le robbe e vascelli...Pertanto...dicemo, et ordinamo...che in modo alcuno debbiano...recettare in loro case nessuna sorte di persona, né ricevere, né conservare robbe fosse di detti padri, figli o d'altri parenti...et sapendo alcuno di loro che fosse venuto o venesse alcuni dalli predetti

luochi, o che si fosse sbarcata alcuna quantità di robbe anchora che fosse minimissima, debbiano subito cacciare la tal persona et revelar la detta robba...comandano prohibendosi...et si prohibisce il commercio in questo Regno a tutti et a qualsivogliano persone beni et vasselli che venessero da la detta città di ragusa da qualsivoglia altro loco...non possano ne debbiano accostare ne intrare in Regno senza ordine et licentia nostra in scriptis obstenta anchora che portassero patente seu fede de sanità sotto la detta pena di morte naturale. Come si può notare, le disposizioni per evitare il contagio non erano molto diverse da quelle varate in questo periodo: distanza, autocertificazioni, patente di immunità.

C'è da precisare che la frase *imponendo pena di morte naturale* ha il tono di una minaccia più che di una vera e propria condanna giuridica.

L'occasione fu colta da alcuni responsabili della cosa pubblica per agire in maniera non del tutto ortodossa, ricavando anche qualcosa di vantaggioso.

Il magnifico Giovanni Alfonso Imperato di Napoli nella testimonianza resa il 2 dicembre affermò di aver visto *Cristoforo Mantovano, che era giunto con suo vascello in lo porto di Villanova...da Bari...per caricare ogli extra regno et nella città di Bari l'ha visto praticare pubblicamente...senza impedimento...de octo giorni in circa prima che esso si partesse da Bari*. Lo stesso Mantovano che fu invitato a deporre dichiarò che *sono molti giorni che era partito con sua marsiliana da Ferrara per la volta de Bari et portato robbe et llà smontatole et avuta la prattica libera senza nessuno impedimento et poj da Bari era venuto...in lo porto de Villanova ad caricare detta sua marsiliana de oglio per lo viaggio di venuta (ritorno) per conti delli persone et altri mercadanti et li è stata data la prattica in Hostunj havendo mostrato la sua patente e fede de sanità...*

Alla richiesta da chi avesse avuto la prattica ovvero licenza rispose lo governatore di detta città et altri gentil'homini che sono venuti alla marina... Per questo permesso pagò sette ducati.

L'accaduto fu riferito al luogotenente della Terra d'Otranto che, in una lettera del 10 dicembre annunciava la comunicazione a Sua Mastà della violazione *si bene non l'havemo voluto credere...* e ordinava al portolano di Ostuni, che si dovesse *inviolabilmente essequire e osservare quanto dall'Eccellenza sua e da Noi vi è stato ordinato, conforme alli quali (ordini) non darete prattica a vascello alcuno senza l'intervento e saputo (conoscenza) del magnifico Portolano...avvertendo che si faccia tutto senza disegni, né guadagno alcuno...sotto pena di ducati mille.*

Le carte a questo punto s'interrompono e non sappiamo come si sia conclusa la storia. Le cronache del regno di Napoli non ricordano eventi in qualche modo riconducibili a un'epidemia di peste mentre questa è segnalata nel settembre del 1585 in val d'Ossola. ([https://www.casadellaresistenza.it/sites/default/files/documenti\\_pagina/La%20peste.pdf](https://www.casadellaresistenza.it/sites/default/files/documenti_pagina/La%20peste.pdf)). Evidentemente l'adozione di norme preventive e la loro rigorosa applicazione si rivelarono efficaci strumenti per tenere lontana la peste dalle coste adriatiche. Non sappiamo, invece, se ci furono misure per "controllare" le tentazioni venali del governatore, rappresentante regio nelle questioni politiche della città, che aveva interferito in una questione che non gli competeva.

## UNA SANA E ROBUSTA "COSTITUZIONE"

Iniziativa de "Lo Scudo", del Rotary e delle scuole per la conoscenza dei Valori democratici

Il 2 giugno ricorre la Festa della nostra Repubblica, di un Paese profondamente ferito dalla pandemia, dall'emergenza economica e da tanti altri grandi e piccoli problemi. Oggi, come nel 1946, è il tempo di ricostruire un tessuto sociale e di dare una nuova identità alla nostra Italia, sapendo, tuttavia, che non siamo pieni di macerie, ma che esiste un forte presidio democratico assicurato da anni di libero confronto, di sviluppo sociale e di integrazione internazionale, tutti Valori fondamentali della nostra Costituzione. Per promuovere la conoscenza e la pratica attuazione dei principi costituzionali, il nostro giornale e il Rotary Club "Ostuni-Valle d'Itria-Rosamarina" si fanno promotori, nei confronti delle scuole, delle associazioni e della società civile, di una serie di iniziative legate al tema della Costituzione, che culmineranno, il 2 giugno 2021, 75esimo anniversario della Repubblica, in una serata di lettura integrale dei primi 54 articoli della Carta costituzionale, con preziosi video e testi teatrali realizzati per l'occasione. In Ostuni, il 2 giugno 1946, votarono circa 13mila elettori (per la prima volta anche le donne potevano votare in una consultazione nazionale, essendo state ammesse al voto amministrativo alcuni mesi prima): la monarchia ottenne 10mila voti, la Repubblica 3000. Vennero eletti all'Assemblea Costituente il medico ostunese Giuseppe Ayroldi Carissimo (nel gruppo Fronte liberale democratico dell'Uomo qualunque) e Nicola Salerno, nato a Ostuni ed eletto a Napoli, socialista, che poi aderì al PSLI di Saragat e fu sottosegretario alla Marina Mercantile.

100

di questi SCUDI

Anni Settanta: Ostuni si avvia di corsa all'affermazione turistica a livello internazionale, ed è una corsa su due ruote, perché la nostra città ospita le più note manifestazioni ciclistiche: prima il Giro di Puglia, poi il Giro d'Italia (27 maggio 1976, tappa a cronometro vinta da Moser) e poi la consacrazione definitiva con i Mondiali del 5 settembre, vinti dal belga Maertens in volata sullo stesso Moser.

Il successo si deve alla presenza congiunta di una valida classe politica ed imprenditoriale, in cui spiccano il Sindaco Vittorio Ciraci, l'Assessore regionale Vincenzo Palma, l'Assessore comunale Peppino Orlando.

Orlando organizza ad Ostuni il premio "Ulivo d'argento" portando nella nostra città, allora sconosciuta ai più, grandi artisti come Arnoldo Foà, Claudio Villa, Tony Renis, Michele Placido; una bella iniziativa, contestata però, nel 1975, da un gruppo di cattolici progressisti che avrebbero preferito destinare quelle risorse "ai bisogni dei cittadini". Cinquant'anni dopo siamo tutti d'accordo che senza il turismo, e senza le scelte illuminate di allora, i cittadini ostunesi starebbero molto peggio.

Vincenzo Palma trionfa con 5000 preferenze nelle prime elezioni regionali del 1970, e diviene Assessore al Turismo; rieletto nel 1975, scompare prematuramente nel 1979.

Nel 1975 un importante convegno, organizzato, tra gli altri, da Sandro Masari, getta le basi per il definitivo recupero del Centro Storico. L'era di Ciraci Sindaco finisce nel 1977; in pochi mesi si alternano alla guida del Comune Silvestro Rosselli, Oronzo Putignano, Franco Anglani e Francesco Sgura.

Tra i protagonisti della politica ostunese, per la DC ricordiamo Giuseppe Zurlo, eletto quattro volte alla Camera a partire dal 1972, sottosegretario con Andreotti all'Agricoltura e alla Sanità; mentre il 20 giugno 1976 fa il suo ingresso in Parlamento Lorenzo Cirasino, eletto a soli 31 anni nel Partito comunista. Nel 1972 è eletto consigliere comunale Pino Specchia (MSI) mentre nel 1978 fa il suo ingresso in Consiglio, nel PSI, Domenico Tanzarella. Laura Anglani (PCI) è la prima donna eletta in Consiglio.

Tra le personalità politiche di quegli anni: Giuseppe Palma, Stefano Cavallo, Francesco Greco, Nicola Melpignano, Orazio Lo Martire, Paolo Caroli, Vito Semerano, Ciccio Minetti, Michele Coppola (DC), Enzo Cappetta (PCI), Camillo D'Ambrosio (PSDI) Enrico Carrino e Roberto Calamo (PRI).

Nel 1972 la squadra di Ostuni partecipa a Spa (Belgio) al popolarissimo programma TV "Giochi senza frontiere"; il produttore RAI è un giovanissimo Giancarlo Magalli; gareggiano anche il futuro Sindaco Gianfranco Coppola e Franco Sponziello, che cura la rubrica di psicologia sul nostro giornale. Nel 1976 il pittore Onofrio Bramante dona alla città delle enormi tele (che sarebbe il caso di riscoprire) sulla storia della Puglia, che adornano il nostro Palazzo Comunale.

Nel 1973 alcuni casi di colera nel Meridione impongono anche agli ostunesi una vaccinazione di massa e l'inizio delle scuole con un mese di ritardo, mentre pochi mesi dopo la crisi petrolifera causa restrizioni nell'uso delle auto (domeniche e festività a piedi, austerità generalizzata). Nel 1975 nascono le radio libere: tra le prime in Italia è Radio Ostuni, ancor oggi in attività, poi arrivano Radio Spazio Nuovo (area di sinistra) e TeleRadioCittàBianca. Nel 1971 muore il direttore dello "Scudo" mons. Giovanni Livrani, e lo sostituisce Alfredo Tanzarella, grande giornalista e scrittore. Il giornale scrive: "Non abbiamo la pretesa di aver dato ad Ostuni un piano regolatore perfetto" (1972, com'è vero...) e "Erano le 5.30 del mattino quando un cacciatore, nel puntare il fucile verso un uccello, è rimasto attratto da uno strano oggetto che volteggiava nel cielo...Ha pensato fosse un Ufo. Noi abbiamo interpellato le autorità militari...". Chissà se qualcuno, fuori da questo pianeta, ha letto anche il nostro giornale... F.S.

Ostuni 2 giugno 2020 - Concattedrale

## L'Arcivescovo celebra la Santa Messa in suffragio di Mons. Antonio Monopoli

All'inizio della Santa Messa presieduta il 2 giugno scorso in Concattedrale dall'Arcivescovo Caliandro, il Vicario Generale, Mons. Fabio Ciollaro, ha letto il seguente messaggio che riportiamo integralmente.

“Oggi, 19 aprile 2020, domenica *in albis* o della Divina Misericordia, dopo un breve ricovero nell'ospedale Perrino, è deceduto di morte naturale il caro Mons. Antonio Monopoli. Da tempo viveva presso il “Focolare” di Ostuni, dove veniva assistito con rispetto e amore. Ad agosto prossimo avrebbe compiuto 94 anni. A causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, la benedizione della salma avverrà in forma privata nella giornata di domani direttamente al cimitero di Ostuni. L'Arcivescovo, che più volte era stato a trovarlo al Focolare con reciproca gioia, presiederà una concelebrazione di suffragio per lui, in data da stabilire, alla cessazione delle restrizioni attualmente in vigore.

Mons. Monopoli è una figura cristallina del nostro clero diocesano. Dopo gli studi teologici nel Seminario Leoniano di Anagni, di cui conservava grato ricordo, era stato ordinato sacerdote il 14 agosto 1949. Svolsse inizialmente vari incarichi tra cui, per breve periodo, anche quello di parroco della Cattedrale di Ostuni. Fu assistente diocesano dell'Azione Cattolica, lavorando all'unisono con ottimi laici che si avvicendavano nella presidenza. Poi la fiducia dell'Amministratore apostolico Mons. Orazio Semeraro lo scelse come vicario generale dell'allora diocesi di Ostuni, e in tale ufficio lo confermò nel 1975 il nuovo arcivescovo, Mons. Settimio Todisco. A partire dall'unificazione delle due diocesi nel 1986 rimase pro-vicario generale, continuando il suo servizio fedelissimo all'Arcivescovo, insieme a Mons. Catarozolo, fino al mese di giugno dell'anno 2000. In seguito, finché ha potuto, ha proseguito il suo servizio come cappellano delle monache carmelitane e come assistente degli “Amici della biblioteca diocesana di Ostuni”.

Lo abbiamo ammirato per l'altezza dei valori ecclesiali, che distinguevano la sua persona pur così schiva, ancor più dell'alta statura fisica. Non gli era congeniale l'agire affrettato o irriflessivo. La sua parola levigata e gli atti del suo scrupoloso servizio manifestavano immancabilmente la sua attitudine a ponderare le cose, con quella chiara rettitudine d'intenzione che lo motivava in ogni circostanza. Impregnato fino al midollo da un genuino senso di Chiesa, collaboratore fidato, discretissimo e affezionato di Mons. Todisco, umile e devoto anche verso Mons. Talucci e Mons. Caliandro, sempre distinto e gentile con tutti, lascia ad ognuno di noi l'esempio di una vita sacerdotale fedele e pura. La “Madonna della Nova”, che in tempi normali il popolo ostunese visita in questa domenica, gli dischiuda maternamente le porte del cielo. Il vicario generale d. Fabio Ciollaro”

In questo numero, la redazione de LO SCUDO ha voluto ricordare Mons. A. Monopoli con delle foto selezionate da don Luca De Feo e relative al ricordo dell'Ammissione agli Ordini Sacri del 1946, i primi anni del Villaggio SOS e una foto di prime comunioni a Galante nel 1996.



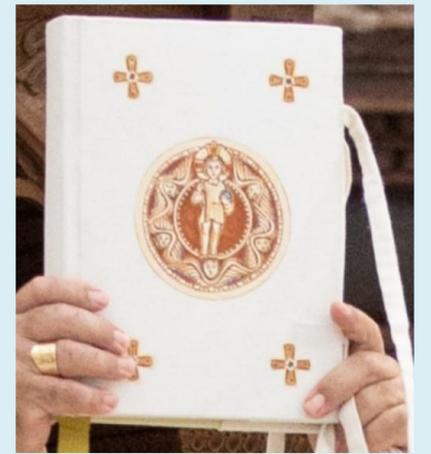
## Nell'anniversario del Microcredito diocesano il primo “Gesto Concreto” ad un anno dalla firma della convenzione tra Diocesi Brindisi-Ostuni e Bcc Ostuni

In piena emergenza Covid-19, il Progetto Policoro della diocesi di Brindisi-Ostuni realizza il suo primo “Gesto concreto”, segno di Speranza e frutto dell'impegno in un tempo così oscuro e incerto. In gergo, per gesti concreti si intendono: «le imprese, i liberi professionisti e le associazioni che creano opportunità di lavoro dignitoso, e che testimoniano con letizia che è possibile superare rassegnazione e fatalismo, in una relazione feconda e generativa con il territorio che abitano». Il volto del gesto concreto della diocesi Brindisi – Ostuni è quello di Samuele, 25 anni, brindisino. Ha realizzato il suo progetto d'impresa di Digital marketing con l'ausilio dell'Equipe del Progetto Policoro diocesano, da cui è stato accompagnato passo dopo passo. Tutto questo per mezzo del micro-credito diocesano, ovvero quella particolare forma di credito che fa riferimento alla persona ed al suo progetto e non a garanzie reali che caratterizzano il credito tradizionale, «basandosi non unicamente su modelli e valutazioni economiche-finanziarie, bensì attuando un rapporto di fiducia con i beneficiari fondato sulla conoscenza reciproca». Il 27 Maggio 2020, ricordiamo con gioia l'anniversario della firma, avvenuta presso la sede del Progetto Policoro (Ex-Scuole Pie, Via Giovanni Tarantini 39), della convenzione del progetto di micro-credito tra la diocesi di Brindisi/Ostuni e la banca di credito cooperativo di Ostuni, a sostegno dell'imprenditorialità giovanile, quale strumento economico per la crescita della comunità. Fu un pomeriggio di maggio che rimarrà nella memoria di tutti i presenti. Riuniti, assieme all'arcivescovo Mons. Domenico Caliandro, il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Ostuni, Francesco Zaccaria, il tutor del

Progetto Policoro, Don Mimmo Roma e le animatrici di comunità Valentina e Francesca, tutti i responsabili delle varie realtà che compongono la nutrita équipe del Progetto (Confcooperative, Confindustria, CISL, Coldiretti, Confagricoltura, Libera, MLAC, Salesiani, Acli, CNA, Coop. Eridano, UGDC, GAW, liberi professionisti, esperti). L'emozione per quanto accadeva era palpabile ed è stata espressa da molti con pensieri e riflessioni cariche di gratitudine. La strada percorsa sino a quel momento è stata tanta: dal congiungere diversi soggetti con proprie peculiarità e professionalità, al dialogo costante, alla condivisione, alla promozione e all'accompagnamento. Lungo è stato il lavoro, ma svolto con assoluta gratuità. Tutto ciò per raggiungere assieme un unico obiettivo: «combattere la rassegnazione e la mentalità legata all'assistenzialismo statico, promuovendo, al contrario, una nuova “cultura del lavoro”, ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione, in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana, nella consapevolezza della urgente “necessità di un radicale cambiamento di mentalità e di cultura che porti il giovane ad attivare le sue potenzialità in un'ottica di imprenditorialità personale». “Rispondere a problemi sociali con reti comunitarie”. È questa dunque la grande forza del Progetto Policoro. Oggi, a distanza di un anno dalla stipula della convenzione di micro-credito e a pochi mesi, altresì, dalla nascita del primo gesto concreto, non ci si ferma e, nonostante i tempi che si stanno vivendo, si prosegue per la retta via con il cuore, la mente e le braccia a servizio dei nostri giovani.

Francesca ESPOSTO, Animatrice di Comunità

## TEMPO LITURGICO



L'inizio del mese di giugno segna quest'anno il ritorno del ritmo della liturgia al tempo *per annum*: non ad una consuetudine, quasi sotto tono rispetto allo splendore festoso del tempo di Pasqua, ma ad una quotidianità collocata in quella luce. Come Maria *custodiva* le cose dette sul Figlio *meditando nel suo cuore* (Lc 2,19) così il credente cammina nel tempo custodendo il mistero del Cristo nato, morto e risorto quale orientamento dell'esistenza; immerso con il Battesimo nella Pasqua, vive *perseverando ogni giorno con tenacia nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere* (At 2,42).

Le solennità di tarda origine della Santissima Trinità e del Corpo e Sangue del Signore aprono il cammino offrendo i criteri del *perseverare*. Alcuni li ritroviamo proprio nell'icona, diffusa in Oriente in Occidente (cf. Cappella dell'Eucaristia nella chiesa di Madonna del Pozzo), della “Santa Triade”, ispirata al racconto di Gen 18,1-15: in un'ora assoluta tre angeli si presentano alla tenda di Abramo per confermare la promessa di una discendenza e vengono da lui ospitati. L'icona rappresenta i tre angeli già seduti a tavola, simili e differenti fra loro, in un'incrociarsi di sguardi che passando da un angelo all'altro coinvolge anche Abramo, non raffigurato, ma supposto accanto al credente che contempla l'icona. Coinvolto in quello sguardo di comunione trinitaria, questi comprende che la sua vita di discepolo di Gesù si colloca in quegli sguardi che chiamano ad occupare il posto lasciato libero alla tavola.

Mentre fissa l'icona, vede delinearsi fra le figure degli angeli la sagoma di un calice, nella quale è iscritto il tavolo del convito con al centro solo una coppa contenente un agnello. Riconosce così innestato nella comunione trinitaria, nell'eterno progetto di salvezza di Dio, anche il mistero della redenzione: il calice rinvia all'offrirsi di Cristo (Mt 26,39.42), Agnello *immolato sin dalla fondazione del mondo* (Ap 13,8) per liberare dal peccato; rinvia all'Eucaristia, banchetto pasquale della comunione con Cristo, con lo Spirito, con il Padre.

Il credente ricorda, inoltre, che i tre angeli si erano fermati da Abramo per parlare della fedeltà di Dio alla promessa di una discendenza, del suo non nascondergli nemmeno l'intenzione di distruggere Sodoma e Gomorra (Gen 18,10.17-21). Riconosce la vocazione ad ascoltare Dio che parla nella Scrittura letta e meditata, nell'evangelo custodito e annunciato dai pastori delle Chiese, nelle vicende della storia che tornano ad interpellare la fede e il perseverare nella fede; si sente impegnato ad intercedere come Abramo per il mondo intero (Gen 18,23-32).

Sente l'appuntamento domenicale con la mensa che il Signore prepara per lui e per ogni fratello e sorella, non come adempimento di un obbligo ma come esigenza di vivere amore e gratitudine, in ogni tempo, nel lavoro e nella sospensione del lavoro, nei giorni della gioia e nei giorni del dolore, nei giorni dell'ansia e nei giorni della serenità.

Luca DE FEO

## Ricordo di Nanni



La notizia della scomparsa della professoressa Anna Chiara Tanzarella, Nanni, come eravamo tutti abituati a chiamarla, ha lasciato un grande vuoto tra gli amici, gli ex alunni e l'intera comunità ostunese.

È stata un'insegnante colta, preparata e innovativa che ha guidato nel loro percorso formativo tanti giovani del liceo Classico A. Calamo che l'hanno apprezzata per i contenuti culturali trasmessi e per la passione e l'entusiasmo che rendevano interessanti e stimolanti le sue lezioni.

La sua qualità più grande era quella di saper ascoltare e farsi ascoltare, di trasmettere fiducia e di dare fiducia, creando le condizioni perché ciascuno avesse la possibilità di accrescere la consapevolezza delle proprie potenzialità e potesse esercitare autonomia di pensiero critico e creativo.

Queste caratteristiche le sono state riconosciute dai suoi ex alunni che le hanno tributato parole di stima e gratitudine nei loro messaggi di commiato postati sui social.

Noi amici non possiamo dimenticare il suo grande spirito di amicizia, la sua giovialità, la saggezza che ha arricchito chi ha avuto modo di conoscerla a livello personale e all'interno del Lions Club Ostuni Host che ha frequentato, per tanti anni, insieme ai suoi amati genitori e al marito dott. Roberto Calamo Specchia.

La sua compagnia era molto apprezzata per i suoi illuminati pareri, per il modo chiaro e coinvolgente con cui sapeva apportare il proprio contributo su qualunque argomento, attingendo al suo vasto patrimonio di cultura e di esperienza senza mai scadere nella saccenteria o nell'autoreferenzialità.

Il suo grande amore per i figli e le nipoti, negli ultimi anni, l'hanno portata in giro per l'Europa, assecondando la sua curiosità di scoprire luoghi, tradizioni, persone, usanze, culture diverse e l'interesse verso l'arte che la portava a visitare musei e opere d'arte che amava fotografare e condividere con gli amici con l'entusiasmo che la caratterizzava. I viaggi non le toglievano, però, il piacere di apprezzare il ritorno nella sua città, l'amato soggiorno al mare di Rosamarina e il valore delle piccole cose che danno senso alla vita. Ora che è partita per il suo ultimo viaggio, a Roberto, Adele, Elena, Ciccio e Marina esprimiamo il nostro cordoglio per aver perso una "grande persona" che è stata anche, per tutti noi, un esempio di amicizia sincera, corretta e leale.

Grazie, Nanni, per tutto quello che ci hai donato!!!

Angela Carparelli

18 giugno 2013

18 giugno 2020



### Dott. AUGUSTO TANZARELLA

A mio padre

Tienimi per mano al tramonto,  
quando la luce del giorno si spegne.

Tienila stretta quando non riesco a viverlo  
questo mondo imperfetto...

Tienila stretta nel difficile vivere.

Herman Hessian

Il ricordo non conosce le leggi del tempo e chi vive nel cuore di chi resta non muore mai.

Giovedì 18 giugno alle 19 nella Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, sarà celebrata una Santa Messa in Suo suffragio.

9 ottobre 1931

23 giugno 2009



### ANTONIO SALLUSTIO

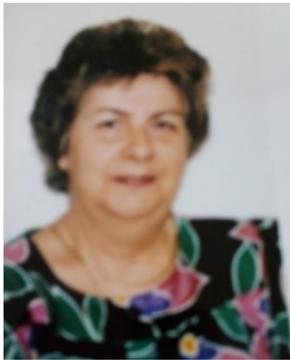
Una vita a diffondere cultura attraverso i libri ed i giornali, Ti ricordiamo con i versi che scrivevi: "Seduto in riva al fiume/io penso alla mia vita/che, solo in un barlume/di gioia il Ciel mi addita/ è l'onda fuggitiva/simile al viver mio/un po' di luce arriva/mi porta nell'oblio"

Per Te, Caro Padre, Marito, Nonno, non c'è oblio, ma affettuoso ricordo da tutti quelli che Ti hanno conosciuto.

Una Messa in Tua memoria verrà celebrata martedì 23 giugno alle 19 nella Chiesa di San Luigi

24 maggio 1930

25 aprile 2020



### MARIA CARMELA MONOPOLI

Ti sei spenta improvvisamente il 25 aprile presso Il Focolare pochi giorni prima del Tuo novantesimo compleanno, con il silenzio e il decoro che Ti caratterizzavano.

Insegnante ed educatrice di decine di generazioni, hai messo al primo posto della Tua vita il lavoro e il dovere verso i genitori, che hai assistito amorevolmente, dai bambini che hai saputo guidare con grande professionalità nel percorso di apprendimento.

Molto sensibile e attenta nei confronti degli eventi culturali e religiosi che hai sempre sostenuto personalmente.

Ti ricordano con affetto i Tuoi nipoti: Milena e Giovanni Antelmi ed Eugenio e Francesco Monopoli.

Zia Maria grazie, possa Tu viaggiare finalmente libera, verso la luce e l'Amore incondizionato.

Oria 11 giugno 1925

Ostuni 30 maggio 2020



*"Dio non turba mai  
la gioia dei suoi figli,  
se non per prepararne loro  
una più certa e più grande"*  
A. Manzoni

In un momento storico epocale ha lasciato la vita terrena per aprirsi a quella eterna la

### Dott.ssa MARIA SERPENTINO

Vedova Tanzarella

Farmacista

Testimone e protagonista di un secolo movimentato e turbolento, instancabile nel lavoro, ha conosciuto il sacrificio, l'abnegazione e il dono altruistico della propria professione. Nella famiglia ha tessuto una vita autentica ricca di valori morali come l'onestà, la riservatezza e il rispetto per gli altri. Mamma, grazie per questa grande eredità che lasci a me e a quanti Ti hanno amata.

La tua Adele

6 aprile 1934

17 maggio 2020



*"Santo e  
salutare è il  
pensiero di  
pregare per i  
defunti  
perché siano  
liberati dalle  
tenebre"*

### MARIA FRANCESCA PALMA

Il 17 maggio in Milano è venuta a mancare Maria Francesca Palma in Zizza. Il marito Vito, i figli Pietro e Ezio, i fratelli Lorenzo e Tonino, la sorella Pina le nuore, i cognati e i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

Il Tuo amore ci ha insegnato ad amare, la Tua bontà ci ha insegnato il cammino. Sei stata Moglie, Madre e Nonna esemplare. Il Tuo ricordo sarà sempre nei nostri cuori.

10 agosto 1927

19 maggio 2020



### RAFFAELA COLUCCI

L'amore di una Madre è come l'infinito, non finisce mai. Il figlio Franco e i nipoti Manuela e Vito.

Per pubblicare una notizia...

una ricorrenza lieta...

un necrologio...

puoi farlo semplicemente mandando una mail al nuovo indirizzo

loscudo.ostuni@gmail.com

per gli articoli spazio massimo 3500 caratteri (spazi inclusi)



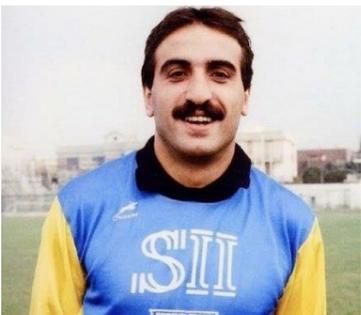
segue dalla prima pagina

ma e anche il tempo di convivere col virus perché il mondo non può fermarsi dinanzi ad una pandemia ne può vanificare i sogni dell'Italia ma soprattutto degli italiani. Esaminiamo alcuni dati che evidenziano il settore turismo in Italia: 110 miliardi di euro circa (4 volte il valore dell'agroalimentare e oltre 4,5 quello generato dal tessile compreso la moda), 3,37 milioni di posti di lavoro pari al 14 % dell'occupazione in Italia. 32.000 esercizi alberghieri con 2.292.000 posti letto. Quasi il 51 % di presenze straniere. Questi numeri del turismo italiano sono tali da richiedere un sostegno pubblico senza "se" e senza "ma" ed in tempi rapidi. Molti non percepiscono quanta gente sia rimasta senza lavoro e quante imprese senza introiti. Non è facile capire quale scenario ci attende essendo il turismo sinonimo di società e di mobilità. Si possono avanzare solo alcune riserve previsioni. Il turismo internazionale, rispetto a quello domestico avrà bisogno di più tempo per riprendersi. Il mondo intero avrà certamente bisogno di ricevere segnali positivi e di sicurezza; non credo sia possibile vivere solo di numeri di persone contagiate ma di sviluppi socio turistici che permettano di comunicare IL NUOVO TURISMO. La cultura salirà ai vertici nelle programmazioni dei comuni d'Italia poiché è più controllabile da un punto di vista pragmatico fatto di distanziamento e sicurezza. I Comuni non devono aspettare che si arrivi al contagio zero ma lanciare continuamente messaggi di evoluzione al cambiamento che può tranquillamente essere preso di petto senza alcun timore: diamo spazio all'apertura umana e civica e mettiamo da parte le simpatie politiche perché la chiusura porta solo alla retrocessione. Solo con l'unione possiamo auspicare alla rinascita del Turismo in Italia e nella nostra città ed esorto i nostri politici locali a mettere per una volta da parte le poltrone per il bene di un paese che è stato sempre amato da noi tutti. Un lungo lavoro ci attende ma credo che le nostre menti abbiamo ricevuto il tempo per meditare su quanto tempo a volte perdevamo inutilmente.

Dott. Alessandro Semeraro

Vice presidente federalberghi Brindisi

## STADIO: NINO LAVENEZIANA



Lo Stadio dell'Ostuni 1945, è stato intitolato ufficialmente, con una targa ricordo a Nino Laveneziana, portiere ostunese del Foggia in serie B, scomparso nel 2018 a soli sessanta anni, il campo si rifà il look. Lo scorso 13 maggio, sono partiti i lavori di riqualificazione per un importo totale di 170mila euro, che prevedono la sostituzione dei rivestimenti e dei pavimenti dei servizi igienici, la sostituzione di tutti i servizi sanitari, degli infissi, sia interni che esterni. Inoltre sarà rifatto l'impianto di climatizzazione invernale e di produzione dell'acqua calda, l'attuale centrale termica, che sarà rimossa.

Poi, tra i lavori, anche il rifacimento dell'intero impianto elettrico e illuminotecnico, che verrà adeguato, la riparazione/sostituzione del solaio del corpo di fabbrica che ricade nella zona del pre-campo e la redistribuzione degli spazi interni, necessaria per ricavare i servizi igienici sanitari utili a questa zona dell'impianto sportivo. Infine, ci sarà il rifacimento di alcuni portoni di accesso alle varie zone dello stadio, la pitturazione dei restanti e la ritinteggiatura degli ambienti interni. Intanto, questo periodo di stop, ha mobilitato come non mai i social e anche il calcio locale non è da meno. Su Facebook è presente un gruppo, chiamato "Fedelissimi Ostuni", in cui i tifosi gialloblù condividono foto del passato, di formazioni, calciatori ed eventi che hanno caratterizzato la storia della nostra squadra. Ricordi indelebili che appartengono a tutti coloro che da sempre hanno seguito l'Ostuni.

Alessandro Nardelli

## Le società di Calcio a 5 attendono le decisioni finali della Lega

di Domenico MORO

La stagione 2019-20 finalmente sembra aver raggiunto il traguardo finale, la maggior parte dei club di ogni categoria avevano invocato la definitiva sospensione dei campionati. Ad inizio maggio si era svolta una riunione in videoconferenza delle società di Serie B (tra cui anche l'Olympique Ostuni) con l'intervento del Segretario federale Fabrizio De Felice, che portò un messaggio del Presidente Andrea Montemurro. Dall'incontro dei presenti emerse la volontà dei dirigenti dei vari club che amano questo sport la loro disponibilità a rimbocarsi le maniche per salvare tutto quello che con fatica si è costruito nel corso degli anni, ognuno nelle proprie città, con la volontà di tutti di difendere con forza quelli che sono i diritti attuali e anche futuri. Tutti insieme decisero di sottoscrivere un documento all'unanimità da presentare al Presidente Montemurro, riportando le proposte per la stagione in corso e quella prossima.

Le proposte decise e presentate dalla videoconferenza dei rappresentanti delle società alla Lega prospettavano varie indicazioni: (1) Decretare la fine del campionato immediatamente, consolidando le classifiche attuali, facendo attenzione all'indicazione dell'effettiva data di conclusione del campionato la quale deve fare riferimento al primo comunicato di stop del 01 marzo 2020; (2) Avanzare una concreta ipotesi, in collaborazione e attraverso la LND/FIGC con il Governo per l'ottenimento di un credito di imposta a favore delle società che decidono sponsorizzare le ASD o altra misura di finanza agevolata equivalente; (3) Instituire un decreto salva squadre, facendo decidere alle società secondo le possibilità che prevede di partecipare al medesimo campionato di appartenenza, di poter retrocedere nei campionati regionali senza penalizzazioni o di candidarsi a partecipare al campionato di A2 sempre e secondo dei meriti sportivi a punteggio e graduatoria; (4) Iscrizione gratuita del campionato 2020 - 2021 garantita a tutti coloro che già hanno disputato la competizione nel campionato 2019-2020; (5) Tesseramento gratuito per atleti, tecnici e dirigenti per la stagione 2020 - 2021; (6) Modifica di prestazione fidejussoria bancaria o versamento contanti a presentazione di fidejussione assicurativa; (7) Serie B: abbassamento del numero di stranieri da inserire nella distinta da 4 a 3 unità (comunitari e extracomunitari) e introduzione di due Under 23 e due Under



der 19 all'interno della distinta di gara pur mantenendo il minimo di 8 formati e 1 italiano; (8) Under 19, mantenere la possibilità di 3 fuori quota a scalare con anno 2001.

In ogni caso si chiedeva anche alla Lega di voler procedere a restituire la cauzione versata a fronte dell'iscrizione 2019 - 2020; e siccome i campionati si concluderanno probabilmente in anticipo, si richiede il 30% dell'iscrizione al campionato Serie B e Under 19 della stagione 2019 - 2020, il 30% dell'importo totale dell'assicurazione dei calciatori e dirigenti sempre della stagione in stand-by e un effettivo e concreto dimezzamento delle quote di iscrizione ai campionati per la stagione 2020 - 2021 unito a un piano rateale comodo che consenta alle società di pagare e sostenere la restante quota di iscrizione.

Purtroppo il Covid-19 ha interrotto molti progetti di tutte le società di C5, dove alle spalle delle prime squadre ci sono settori giovanili e scuole calcio con molti tesserati. Quindi, se la Divisione calcio a 5 vuole salvare il movimento del Futsal deve attuare delle iniziative a favore delle società, altrimenti venendo a mancare un futuro tranquillo, vi è un alto rischio di vedere scomparire club storici e nuove realtà. Speriamo che, si possa trovare un punto di incontro fra la Lega e quanto proposto per evitare che ci possa essere un tunnel senza uscita e privare tanta buona volontà di chi sino ad oggi ha fatto solo il bene dello sport e di tanti giovani vicini a questa disciplina sportiva. Intanto al momento di andare in stampa giungono notizie della società dell'Olympique Ostuni che la Lega ha deciso la chiusura definitiva della stagione con i verdeti delle classifiche da stabilire. La formazione ostunese dovrebbe essere salva, ma manca l'ufficialità, perché non si sa quali criteri verranno utilizzati. Ancora con il fiato sospeso prima di andare definitivamente in vacanza e programmare per quello che sarà possibile la nuova stagione agonistica dell'Olympique Ostuni.

## Proverbi, curiosità e modi di dire ostunesi

di Rosario Santoro

Ecco a voi, amici lettori, altri detti riguardanti il mese di giugno, in ostunese detto *mièssë*, ossia il mese delle messi, della mietitura. Il grano, *lu jèrànnë*, in effetti, matura in questo mese e *së mèttë*, si miete. Un tempo *li uèmmë scèvènnë a mmèttë a lla Pùgghja*, gli uomini partivano da Ostuni per andare a mietere il grano nel tavoliere della Puglia. *Lu jèrànnë s'attàccava a mmanùcc'hjè, cu llu vànžë*. Il covone di grano mietuto si avvolgeva con il legaccio fatto anch'esso di spighe con lo stelo.

*\*Sèmèna quandë vuè, sèmbë a mmièssë i ccògghjè.*

Semina quando vuoi, sempre a giugno raccoglierai.

*Indovinello. Mārë itë e mmārë na itë; sètëla pòrta e ppuèrchë na itë. Addèvina ccè ccòsa itë?*

È mare e non è mare; porta le setole e non è il maiale. Indovina che cosa è?

*\*La spica vacànda, na ttènnë la capë tésa.* La spiga vuota, non si regge verticalmente. Ogni riferimento ...

*Lu jèrànnë i spècàtë.* Il grano ha messo su la spiga.

*Lu uagnònë i spècàtë.* Il ragazzo è diventato uno spilungone.

## LO SCUDO

Mensile Cattolico d'Informazione

Anno XCVIII - Numero 6 - Giugno 2020  
Corso Garibaldi, 129 - 72017 Ostuni (Br)  
Tel./Fax 0831.331448 - [loscudo@alice.it](mailto:loscudo@alice.it)  
Part. IVA 00242540748

Associato UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA



Lo Scudo, tramite Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI



Abbonamento annuo Italia: € 20,00 Europa: € 75,00  
America: € 110,00 Australia: € 135,00  
C.C.P. n. 12356721

Codice IBAN:  
BCC: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196

Poste: IT 84 N 076011590000012356721

Aut. Trib. Br n. 38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673  
Sped. in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004 n°46)

Art. 1, comma 1, S1/BR - Filiale di Brindisi

Aut. Fiale Poste Brindisi - Pubbl. inf. 45%

**Direttore Responsabile: Ferdinando Sallustio**

**Vice Direttore: Nicola Moro**

Redazione:

Enza Aurisicchio - Gianfranco Ciola - Paola Lisimberti  
- Teresa Lococciolo - Giacomo Mindelli -  
Gianmichele Pavone - Alfredo Tanzarella jr.

Hanno collaborato a questo numero:

Silvio Carrino - Don Angelo Ciccarese  
Luca De Feo - Francesca Esposito - Paola Francioso  
- Nello Ciraci - Silvano Marseglia - Concetta Menga -  
Alessandro Nardelli - Ilaria Pecoraro -  
Olimdo Giuseppe Porcelli - Angela Stella Prudentino  
Danilo Santoro Rosario Santoro - Alessandro Semeraro -  
Giuseppe Semeraro - Michele Sgura  
Franco Sponziello

**Direttore Amministrativo:**

**Nicola Moro**

Testata elaborata da Communication

Agency SUGOSUGO Studio

Via Vincenzo Foppa 40 - 20144 Milano

Impaginazione: Nicola Moro

Stampa:

**ITALGRAFICA ORIA SRL**

Vico Gualberto De Marzo, 19

72024 - O R I A (Br)

[info@italgraficaoria.it](mailto:info@italgraficaoria.it)

## Edizioni LO SCUDO

### UNA BELLA RACCOLTA DI ROSARIO SANTORO



Puoi trovarlo in

### EDICOLE - LIBRERIE E SEDE DE LO SCUDO

per gli abbonati scrivetece a

[loscudo.ostuni@gmail.com](mailto:loscudo.ostuni@gmail.com)

e ve lo facciamo arrivare a casa

La parola *spica* ha anche i seguenti significati: *spica d'agghjè*, spicchio d'aglio.

*Spica d'agghjè* è anche una *razza* di Ostuni. *Mattùnë a spica*, pavimento con mattoni messi in diagonale.



*Spica dè jèrànnë.* Spiga di grano.